



Comune di APRICA
Provincia di Sondrio

P.G.T.

Piano di
Governo
del Territorio

Piano delle Regole - PdR

Allegato 7

Componente Paesistica di Piano



Redazione a cura di:

Dott. Arch. Filippo Renoldi
Via Niccolò Tommaseo, 8
21047 Saronno (VA)

Collaboratore:

Dott. Arch. Caterina Borghi
Arch. Elisa Devecchi

Il Sindaco:

Il Segretario:

Adozione:

Approvazione:

INDICE

1 COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP

1.1 Introduzione

1.2 Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)¹

1.3 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

1.4 Contenuti paesaggistici del PGT ai sensi della DGR 29 dicembre 2005 n.8/1681

1.5 Indagine paesistica espressa dalla D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045

1.6 Giudizio di integrità

1.7 Analisi svolte ed elaborati prodotti

1.8 Tabella per la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto edilizio²

1.9 Conclusioni

2 INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA

2.1 Indirizzi locali di tutela paesistica

2.2 Ambito di applicazione della normativa

2.3 Elementi costitutivi dell'ambiente e del paesaggio

2.4 Indicazioni sulla percezione del paesaggio

2.5 Tutela del paesaggio

2.6 Valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica

ALLEGATO 1³

¹ <http://www.ptr.regione.lombardia.it>

² Ai sensi della DGR 8/11/2002 n.7/11045

³ NTA PTCP Provincia di Sondrio – Piano approvato con DCP n.4 del 25/01/2010

1 COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP

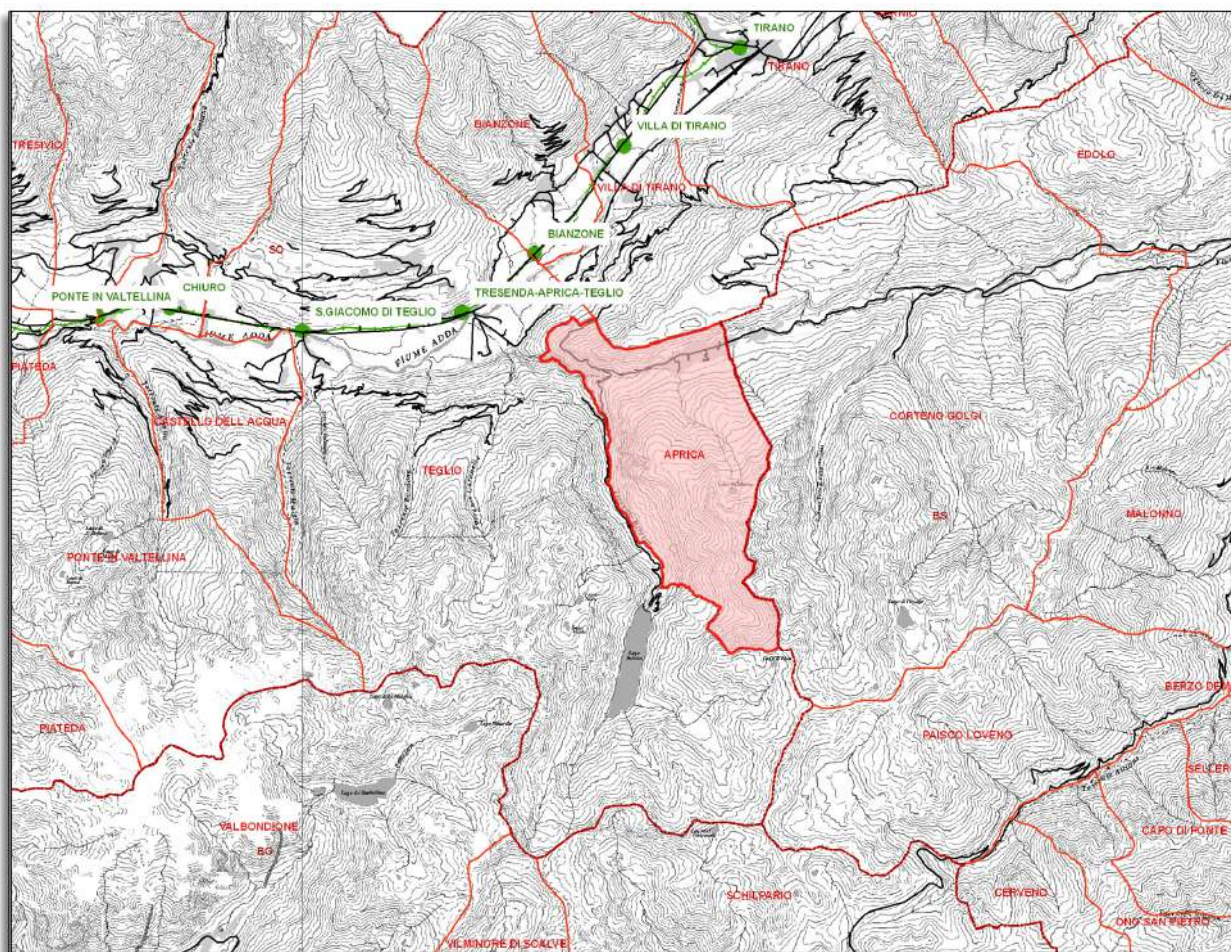
1.1 Introduzione

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nel 2000 ha richiamato l'attenzione di amministrazioni pubbliche, tecnici e cittadini sul fatto che tutto il territorio è paesaggio e merita, pertanto, attenzione paesistica. L'azione pubblica deve essere in tal senso indirizzata verso politiche complesse e diffuse, strategie ed orientamenti atti a: salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi; gestire i processi di sviluppo governando le trasformazioni paesistiche da essi provocati; pianificare le azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. Uno sforzo propositivo e strategico, quello richiesto, che ora impegna più che mai tutte le amministrazioni italiane essendo stata recentemente ratificata la Convenzione a livello nazionale con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 42 del gennaio 2004 e succ. mod. e integr.) ha recepito a livello nazionale il principio di una pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio ed ha aperto interessanti spazi al confronto e all'integrazione delle politiche del paesaggio con le altre pianificazioni che interessano il territorio stesso, anche ai fini della riqualificazione delle aree degradate e della prevenzione di possibili rischi di futura compromissione.

Il PTCP della Provincia di Sondrio e il PTR sono strumenti utili per analizzare e approfondire lo studio sul sistema paesistico a livello comunale. Il fine di tale studio è fornire all'Amministrazione Comunale del Comune di Aprica un valido e chiaro supporto per la valutazione paesistica dei progetti edilizi, di trasformazione urbana e in generale di tutti gli interventi che prevedono modifiche al territorio.

Il Comune di Aprica, in Valtellina, confina a ovest e a sud con il comune di Teglio, a nord con il comune di Villa di Tirano (entrambi in provincia di Sondrio), a est con il comune di Corteno Golgi (provincia di Brescia). La sua estensione territoriale è di circa 20,40 km². La sua massima e minima altitudine sono di 2.664,39 m s.l.m. e 504,31 m s.l.m.; l'altitudine del centro abitato (sede comunale) è di circa 1.200 m s.l.m. La sua superficie territoriale è approssimativamente suddivisibile in 0,62 km² destinati a suolo urbanizzato, 12,33 km² a boschi di conifere e latifoglie, 2,90 km² a prati e pascoli, 4 km² a demanio sciabile; il 72% di superficie comunale è interessata dal Parco delle Orobie Valtellinesi e circa il 10% è interessata dalla ZPS; i suoi nuclei storici sono: Ospitale, Dosso, Santa Maria, Liscidini, Liscedo, esistono inoltre altre località quali Belvedere, San Paolo, ecc. La sua popolazione (dicembre 2009) è di 1.621 abitanti, con una superficie urbanizzata per abitante di 384,54 m².



1.2 Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)⁴

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato con deliberazione di Consiglio Regionale del 30/7/2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 l.r.11 marzo 2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio")", pubblicata sul BURL n.34 del 25 agosto 2009, 1° Supplemento Straordinario. Con la deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010, n.951 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")" sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il Piano Territoriale Regionale è stato approvato. Gli elaborati del Piano Territoriale Regionale, integrati a

⁴ <http://www.ptr.regione.lombardia.it>

seguito della DCR del 19/01/2010, n.951, sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario.

Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

Il PTR si configura come un "patto" condiviso tra Regione ed Enti territoriali per temperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. In questo senso esso costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento. L'efficacia del Piano sarà tanto più evidente quanto più sarà sostenuto, con azioni dirette e concrete, dalle istituzioni e dalle varie componenti della società (operatori economici e portatori di interesse). Il PTR conferma il valore del modello di sviluppo regionale, promosso nelle ultime Legislature, che vede la Lombardia quale terra di libertà e responsabilità.

- Tre macro-obiettivi per la Lombardia:
 - Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
 - Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
 - Riequilibrare il territorio lombardo
- Sei Sistemi Territoriali per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare, con la prevenzione, le criticità
 - Sistema Metropolitano
 - Sistema della Montagna
 - Sistema Pedemontano
 - Sistema dei Laghi
 - Sistema della Pianura Irrigua
 - Sistema del Po e grandi fiumi di pianura
- Orientamenti generali per l'assetto del territorio
 - Sistema rurale-paesistico-ambientale: l'attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale
 - I poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale
 - Le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio
 - Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività
 - Riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi

Verifica di coerenza tra gli obiettivi del PGT e quelli del PTR

Risulta evidente che tra gli obiettivi del PGT e quelli del PTR si riscontra una complessiva coerenza.

Partendo dai tre macro-obiettivi proposti dal PTR quali proteggere e valorizzare le risorse della Regione, riequilibrare il territorio lombardo e rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, si possono individuare una serie di elementi in comune.

All'Obiettivo 2 del PTR, favorire le relazioni di lungo e breve raggio tra i territori della Lombardia, corrisponde l'attivazione di una seria politica di concertazioni tra il Comune di Aprica ed il Comune di Corteno Golgi riferite alla miglior distribuzione dei servizi urbani;

All'Obiettivo 3 del PTR, assicurare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, il PGT si propone l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano, l'attivazione di concertazioni con il Comune di Corteno Golgi per meglio distribuire i servizi urbani e la creazione di un sistema diffuso, ma ben collegato, di strutture attrezzate per la pratica di differenti attività sportive;

Agli Obiettivi 5 e 6 del PTR, migliorare la qualità dei contesti urbani e dell'abitare e porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o recuperare, il PGT punta sulla ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;

All' Obiettivo 9 del PTR, assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio di costi e benefici economici, sociali ed ambientali, corrisponde la creazione di un sistema perequativo e di generazione volumetrica atto a meglio distribuire e calmierare i valori dei suoli;

All'Obiettivo 10 del PTR, promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, corrispondono una serie di obiettivi del PGT quali lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile e la valorizzazione dell'identità locale, il potenziamento e la creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino Aprica con i comuni limitrofi e quindi la Valtellina con la Valle Camonica, sfruttando le reti ecologiche presenti, quali il torrente Aprica e gli assi viari storici, il ridisegno dei domini sciabili, seguendo l'ottica di sostenibilità paesistica del territorio montano e l'adesione al progetto di collegamento leggero Tirano-Aprica con la creazione di un polo turistico in quota e la messa a sistema dell'offerta turistica proposta dai vari comuni aderenti all'iniziativa.

Agli Obiettivi 14 e 18 del PTR, riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia e favorire la fruizione turistica sostenibile, corrisponde il potenziamento e la creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata di collegamento tra la Valtellina e la Valle Camonica;

All'Obiettivo 16 del PTR, in cui si punta al recupero e riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, corrisponde la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano;

Infine, all'Obiettivo 17, garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali attraverso la progettazione delle reti ecologiche, corrisponde il potenziamento e la creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata di collegamento tra la Valtellina e la Valle Camonica.

Le azioni e le modalità per la loro attuazione nel piano vengono approfondite all'interno delle relazioni di piano.

Piano Paesaggistico

Il 19 gennaio 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale, sezione del Piano Territoriale Regionale. La legge regionale 12/2005 prevede che il Piano Territoriale Regionale abbia natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Il Piano Territoriale Regionale approvato recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente in Lombardia dal 2001:

- integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi
- confermandone impianto generale e finalità di tutela

Il Piano Paesaggistico costituisce quadro di riferimento e disciplina paesaggistica del Piano Territoriale Regionale, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità.

I contenuti descrittivi e di indirizzo del piano approvato recepiscono le integrazioni e gli aggiornamenti approvati dalla Giunta Regionale nel gennaio 2008 con la DGR n.6447/2008, nel dicembre 2008 con DGR n.8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità) e nel dicembre 2009 con DGR n.10974/2009 (Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla

Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

L'aggiornamento del Piano Paesistico Regionale (vigente dal 2001) è occasione di ribadire l'importanza della valorizzazione dei paesaggi lombardi, quale fattore identitario, occasione di promozione e di crescita anche economica, attenzione alle specificità dei diversi contesti, sia nelle azioni di tutela che rispetto alle trasformazioni in atto. Gli aggiornamenti e le integrazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) agiscono su più fronti e su due piani distinti:

- integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta regionale, ed immediatamente efficaci
- nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistico della proposta di PTR, inviata al Consiglio regionale per l'adozione.

Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico:

- arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati;
- introducono l'Osservatorio quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
- restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico.

L'integrazione degli Indirizzi di tutela introduce una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'aggiornamento normativo è invece volto a migliorare l'efficacia della pianificazione paesaggistica e delle azioni locali rispetto a:

- salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi ..) e dei siti UNESCO
- sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico, e per la ricomposizione dei paesaggi rurali, urbani e rurali tramite le reti verdi di diverso livello
- definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.

Gli elaborati del Piano Paesistico del P.T.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali; unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;

- Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio;
- Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

Osservatorio Paesaggi Lombardi⁵

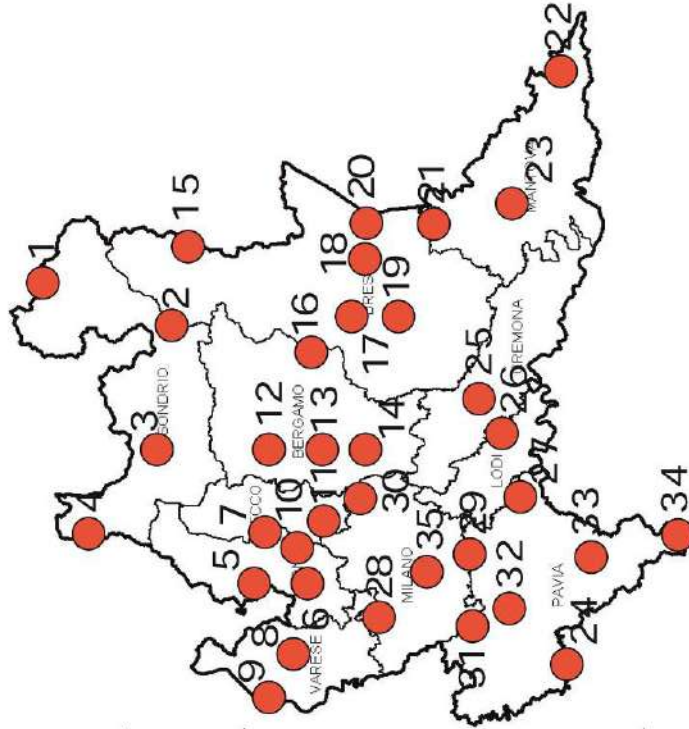
“Il presente documento vuole integrare la descrizione dei paesaggi regionali proponendo delle chiavi di lettura ad elevato valore iconografico, di supporto e stimolo alle amministrazioni locali, nel confronto con cittadini ed operatori, rispetto al riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare, azione preliminare alla definizione di idonee politiche di conservazione, attenta gestione e miglioramento dei propri contesti paesaggistici. **La prima sezione**, evidenziata da cornice verde, comprende le schede descrittive di diversi e significati contesti paesaggistici della Lombardia a partire dai **35 punti di osservazione** del paesaggio e delle sue trasformazioni, indicandone anche le criticità correlate, individuati quale primo riferimento per la costruzione di stazioni di monitoraggio del futuro Osservatorio del paesaggio all’interno del più ampio quadro dell’ Osservatorio permanente della programmazione territoriale (art. 5, l.r. 12/2005). Alla rete dei punti di osservazione del paesaggio proposta dalla Regione si potranno affiancare iniziative analoghe di Province e Comuni.

Osservare per capire e gestire con maggiore attenzione, contemplare per riavvicinarsi a modalità di fruizione paesaggistica troppo spesso dimenticata, agire per preservare, valorizzare e riqualificare nuclei ed insediamenti sparsi di valore storico e tradizionale a rischio di degrado o ormai in abbandono, tre modalità attive e complementari per avvicinarsi al paesaggio e promuoverne la tutela attiva.”

⁵ PPR – PTR Osservatorio Paesaggi Lombardi

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
- LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
- LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
- LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
- LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iariano
- LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
- LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Lecchese
- LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
- LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
- LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
- LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Brianza
- LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
- LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
- LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
- LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
- LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Iseo (Sebino)



- LOM 17 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Franciacorta
- LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
- LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
- LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
- LOM 21 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Lago di Garda
- LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
- LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
- LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Goleina del Po
- LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
- LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
- LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
- LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
- LOM 29 - Paesaggio della pianura



- irrigua - Basso Milanese e navigli.
- LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
- LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
- LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
- LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepò Pavese
- LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepò Montano.
- LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro corchie morioniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di "città diffusa" che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di "stazione fissa di osservazione sul paesaggio" per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si potessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo "screening" può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg IIIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi: i punti di osservazione individuati sono stati, ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione della trasformazione dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione dei paesaggi lombardo e delle sue trasformazioni.

Valli in verde

Alla corte della fascia alpina delle Alpi, di sotto della fascia alpina delle Alpi, si profila il territorio più verde e ripido... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

I grandi cordoni alpini

Lo spazio alpino alpino sono i cordoni alpini, la civiltà alpina e le culture alpine... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

Una morfologia verticale

Scezione una valle poco agitata morfologicamente unitaria, in realtà questo 'vuoto' nell'orografia alpina è relativamente differenziato... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

Il fiume

L'elemento fluviale predominante delle fondovalle, la fascia della confluenza di questi aspetti morfologici... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

L'insediamento storico

Una morfologia poco agitata, questa, le sedi urbane permettono di essere orgogliosi come se più fossero... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

L'urbanizzazione recente

La forma di fondovalle, necessaria alla fruizione della valle (frangia di fondovalle, quella del 1967), è formata... le grandi valli alpine di formazione glaciale...

Tipo di valle glaciale principale (Media Valtellina), entro l'orizzonte coltivabile di fondovalle e le alte quote.

Parto di ripresa Carloforte della strada statale 39 dell'Aprica (Sondrio).



Altezza 905 m Orientamento O-NO

Riferimento geografico Riferimento cartografico di 9,21.00 N - 10° 16' 11 E ICI 1:10.000, fogli 01a1



La linea di foglia, detta 'linea del Tonale', determina l'andamento longitudinale della mada e bassa Valtellina e mette in evidenza il basamento cristallino della catena alpina...

Lungo questo solco si incanalò l'Adda che attraverso processi di 'cattura' confluisce all'Iso, sull'altro fronte delle Alpi Retiche, tutte le acque superficiali fino alla formazione dell'attuale reticolo idrografico...

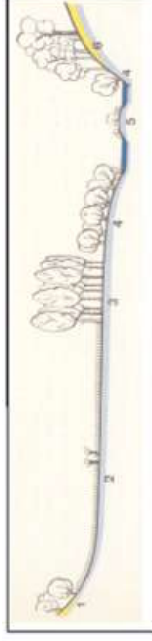
In una valle longitudinale il clima, e in particolare la differenza stagionale, è più marcata, con inverni più lunghi e nevosi, e estati più brevi e secche...

Insediamento storico: vigneto, modanamento glaciale, modanamento di terrazzi



Scenario urbano: bosco ceduo, fondovalle glaciale, versante nord





Tronetto vegetazionale del fondovalle adriatico (da Aa.Vv., L'ambiente naturale e umano della provincia di Sondrio, Sondrio 1973). 1. Residuo del bosco di ontano e carpino nero (versante nord); 2. Prati falciati e colture con salive da vinificare; 3. Pappi; 4. Boschi agrati o ortano bianco; 5. Vegetazione del greto fluviale; 6. Bosco di querce e tigli con castagne (versante sud).



Nella foto in bianco e nero, a fianco, uno scorcio del paesaggio agrario del fondovalle adriatico, con i prati stabili, le parture e i filari alberati; la vegetazione del greto fluviale e, in primo piano, i campi coltivati (grandsturoco) dei meriggi bassi del versante orobico. Si scorge anche sullo sfondo l'omogenea copertura boschiva (ceduo a castagno) del versante orobico, esposto a nord.

Lo spezzone cartografico riprodotto in basso, mostra la "stretta" di Talamona. Si notano i due conoidi che dal versante orobico hanno colmato il fondovalle. La loro natura è diversa: di materiali alluvionali (fin quello dove si è localizzato l'abitato di Talamona); di materiali piroclastici (per il resto della valle). Tale situazione ha condizionato l'azione che i conoidi ha scoperto il letto dell'Adda contro la parete del Culmine di Dezzo, messa in rilievo grafica di sbarramento vallivo.

Istituto geografico militare. Carta d'Italia a scala 1:25.000, 18.101-NE Talamona, rilievo 1933, aggiornamento 1971, con acrolino del 1970, scala appross. 1:30.000.

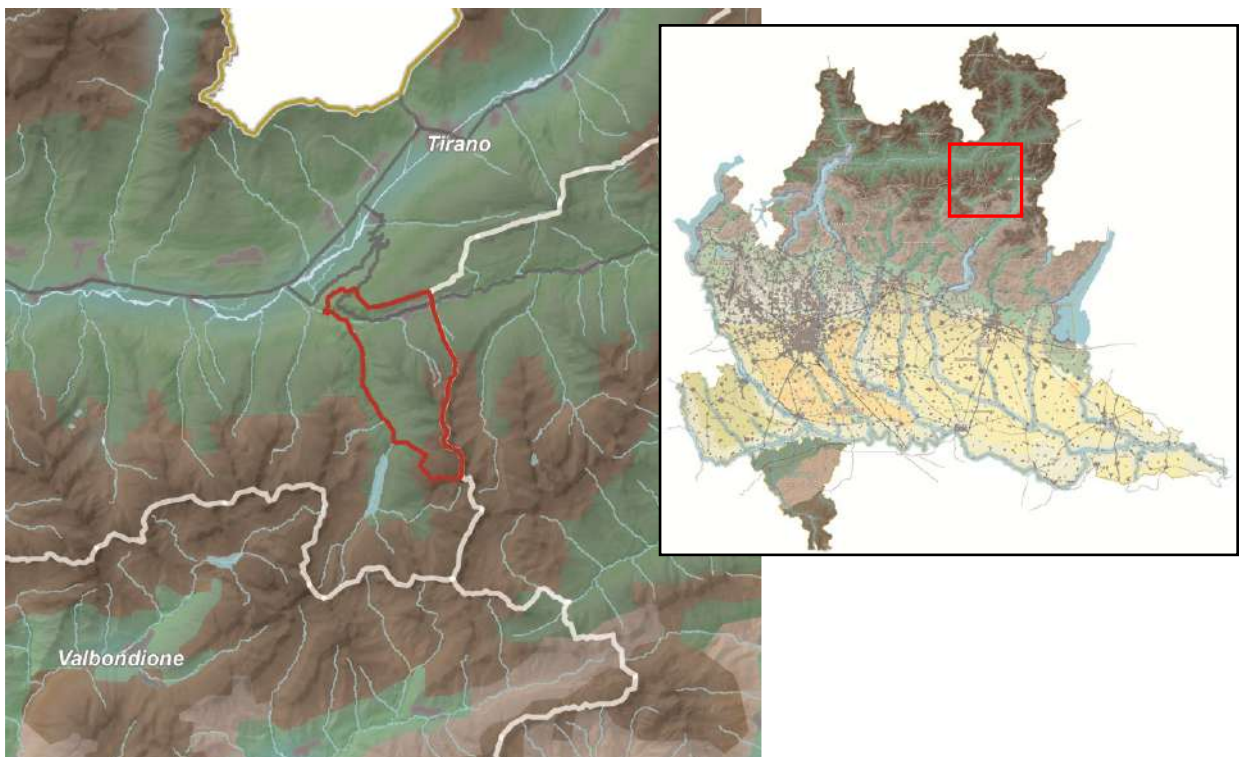


1. Espansione edilizia sul fondovalle selino a ovest di Morbegno.
2. Morbegno, in Bassa Valtellina: il centro storico addossato al versante orobico e l'espansione moderna.
3. Tipico esempio di conoidi laterale (valle del Bitto) e di relativo insediamento antropico (Morbegno).
4. Il punto di ripresa di cui alla tavola di copertina, allargato a N-NE verso l'alta Valtellina.

Tavola A: ambiti geografici

Il Comune di Aprica si colloca in Valtellina. La lettura percettiva della valle sta soprattutto nel ritrovare quel graduale mutamento dei caratteri che la diversa natura dei suoli, l'esposizione climatica e altitudinale, il variato porsi delle strutture antropiche stabilisce in un contesto morfologico unitario. La Valtellina è fra le maggiori valli alpine longitudinali. È noto infatti come nelle Alpi alcune grandi vallate siano tracciate in senso parallelo dalla lunga arcata montuosa, separandola nettamente anche sotto il profilo strutturale. Nel caso della Valtellina ciò si deve alla presenza della faglia tettonica detta "linea del Tonale" che, in tempi remotissimi, ha suturato le fratture prodotte dalle enormi spinte delle zolle continentali europea e africana. Lungo questo solco si incanalò l'Adda che attraverso processi di "cattura" contese all'Inn, sull'altro fronte delle Alpi Retiche, tutte le acque superficiali fino alla formazione dell'attuale reticolo idrografico. Alla sua azione erosiva, già potente, si aggiunse nel Pleistocene (da 3 milioni a 9 mila anni fa) quella dei ghiacciai che regolarizzando i versanti ed escavando ancor più il fondovalle plasmò il tipico profilo, detto a "U", della Valtellina che, nella sua parte bassa, ancora in epoca storica, risultava occupata dal braccio superiore del lago di Como, poi colmato dai depositi alluvionali. In una valle longitudinale il clima, e in particolare la differente esposizione dei due versanti, orientati l'uno a nord, l'altro a sud, gioca un ruolo fondamentale nella distribuzione della vegetazione, nella scelta delle vocazioni colturali, nell'insediamento umano. Dunque un notevole contrasto di paesaggi, di luci, di colori sulle due simmetriche pendici. I due versanti sono talmente diversi che due forme di colonizzazione umana, due diverse tradizioni storiche ne sono nate e ancora vi persistono sebbene contagiate da quell'inarrestabile fenomeno di abbandono, diremmo di discesa verso il piano, che colpisce da ormai mezzo secolo la montagna.

PPR - Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche del paesaggio – estratto comune di Aprica e tavola completa










1. *Valltellina*
2. *Livignasco*
3. *Vaichiavenna*
4. *Lario comasco*
5. *Comasco e Canturino*
6. *Lecchese*
7. *Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona*
8. *Brianza e Brianza orientale*
9. *Valli bergamasche*
10. *Pianura bergamasca*
11. *Val Camonica*
12. *Sebino e Franciacorta*
13. *Valli bresciane*
14. *Bresciano e Colline del Mella*
15. *Riviera gardesana e Morene del Garda*
16. *Mantovano*
17. *Cremonese*
18. *Cremasco*
19. *Lodigiano e Colline di San Colombano*
20. *Milanese*
21. *Pavese*
22. *Lomellina*
23. *Oltrepo' Pavese*

Legenda

-  Ambiti geografici
-  Autostrade e tangenziali
-  Strade statali
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Ambiti urbanizzati
-  Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 -  Paesaggi delle valli e dei versanti
 -  Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 -  Paesaggi dei laghi insubrici
 -  Paesaggi della montagna e delle dorsali
 -  Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 -  Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 -  Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina







- Fascia alta pianura**
 -  Paesaggi delle valli fluviali escavate
 -  Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 -  Paesaggi delle fasce fluviali
 -  Paesaggi delle culture foraggere
 -  Paesaggi della pianura cerealicola
 -  Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
 -  Paesaggi della fascia pedeappenninica
 -  Paesaggi della montagna appenninica
 -  Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Aprica appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (la maggior parte del territorio comunale)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremità sud-est)

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

“Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.”

Aspetti particolari

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Indirizzi di tutela

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Manuale di ingegneria naturalistica" assunto con d.g.r. n. 50989/1994.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

"Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico".

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo. Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto

paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale).

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Indirizzi di tutela

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel 1° Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

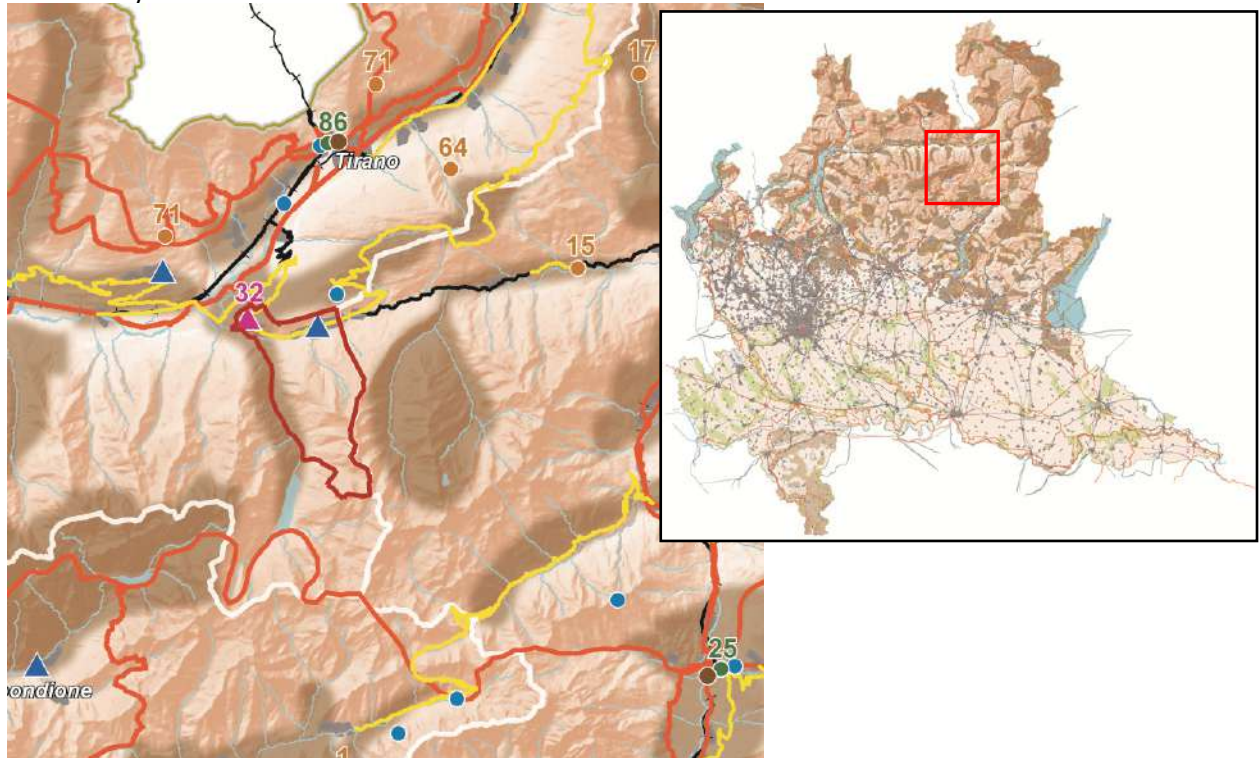
Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 delle norme di attuazione del P.T.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Il Comune di Aprica risulta essere un punto di osservazione del paesaggio lombardo, in particolare, con il numero 32, del paesaggio alpino di vallata glaciale – Valtellina.

PPR - Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico - estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- | | |
|--|--|
| | Confini provinciali |
| | Confini regionali |
| | Luoghi dell'identità regionale |
| | Paesaggi agrari tradizionali |
| | Geositi di rilevanza regionale |
| | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità |
| | Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] |
| | Linee di navigazione |
| | Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] |
| | Belvedere - [vedi anche Tav. E] |
| | Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] |
| | Punti di osservazione del paesaggio lombardo |
| | Tracciati stradali di riferimento |
| | Bacini idrografici interni |
| | Ferrovie |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Idrografia superficiale |
| | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |

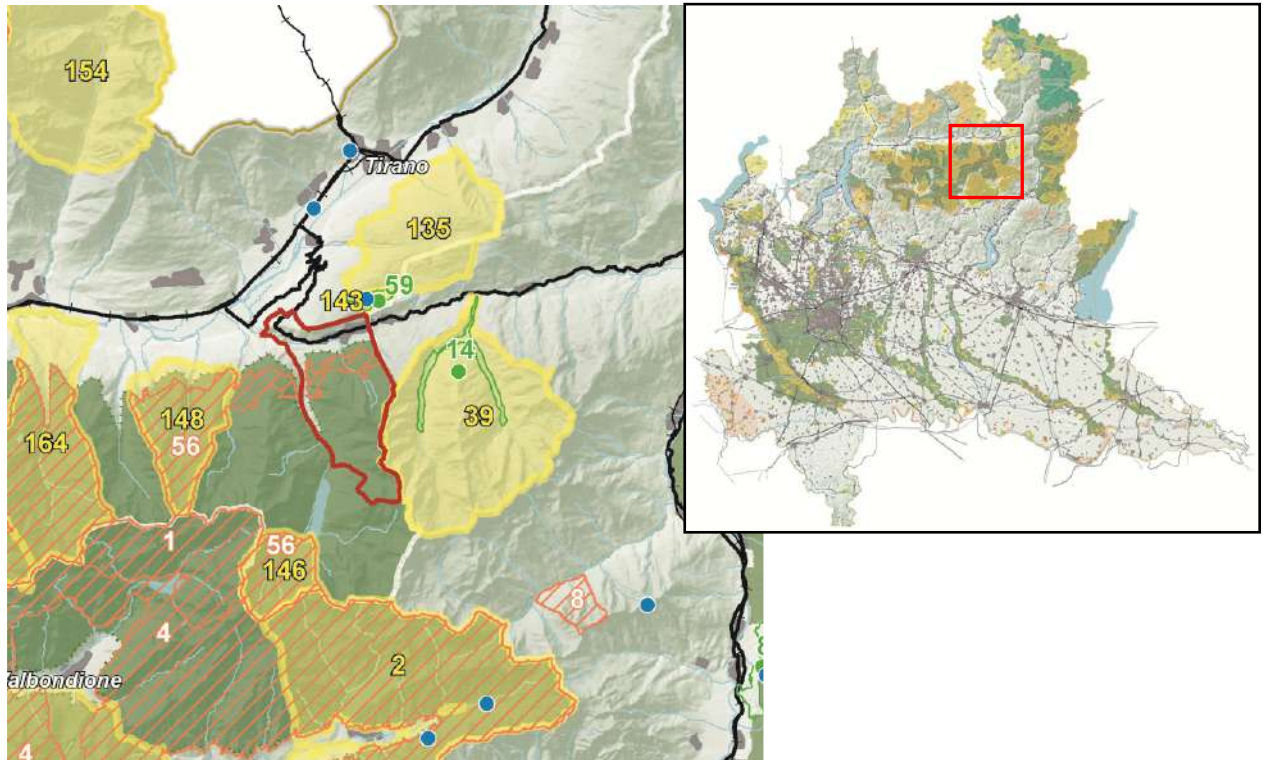
AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- | | |
|--|----------------|
| | Della montagna |
| | Dell'Oltrepò |
| | Della pianura |

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Aprica è interessato dal Parco delle Orobie Valtellinesi e da una ZPS interna al Parco

PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

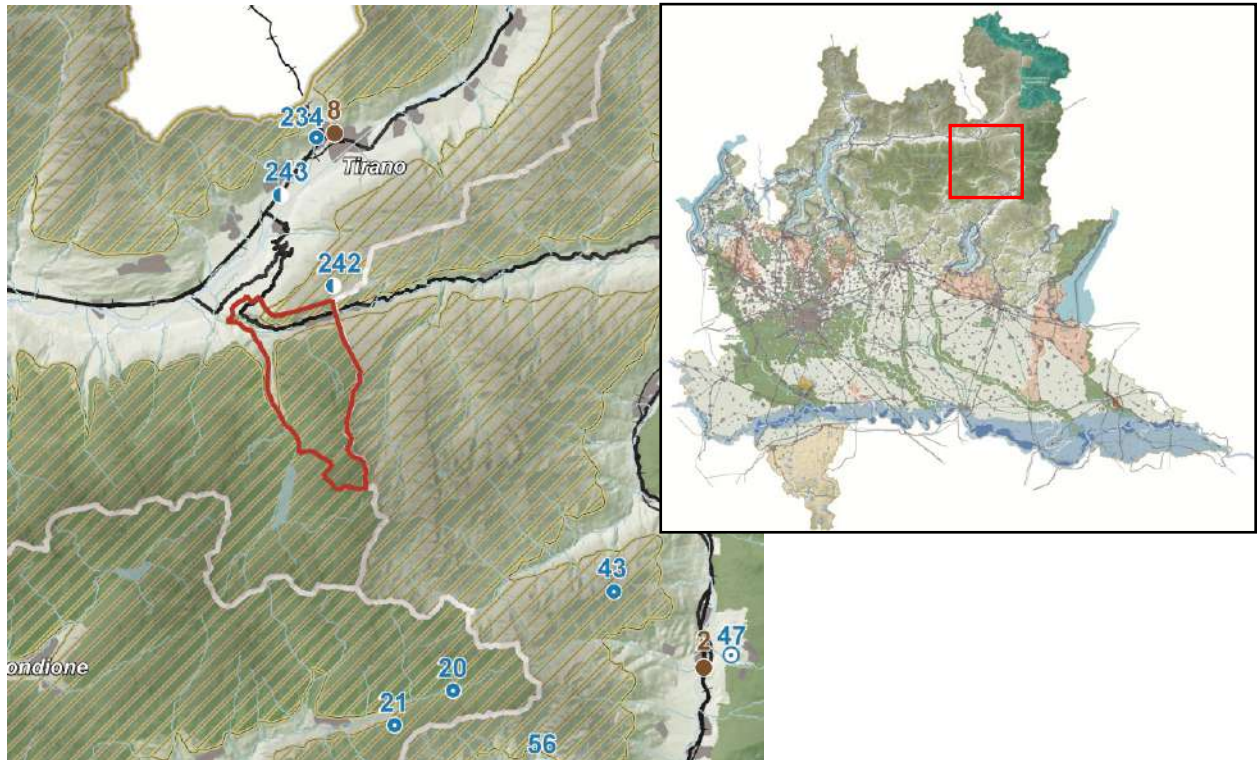
PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

In cartografia si rileva che gran parte del territorio comunale è interessato da ambiti di elevata naturalità.

PPR - Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica

La cartografia individua una visuale sensibile nel n.58 del belvedere di Aprica e due strade panoramiche: (n.98) la Strada Statale n.39 dell'Aprica da Tresenda ad Aprica e (n.108) la strada comunale di Trivigno e del Mortirolo da S. Pietro a Grosio, per le quali valgono le norme e indirizzi di seguito riportati:

Identificazione

Viabilità storica

Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.

Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti. Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.

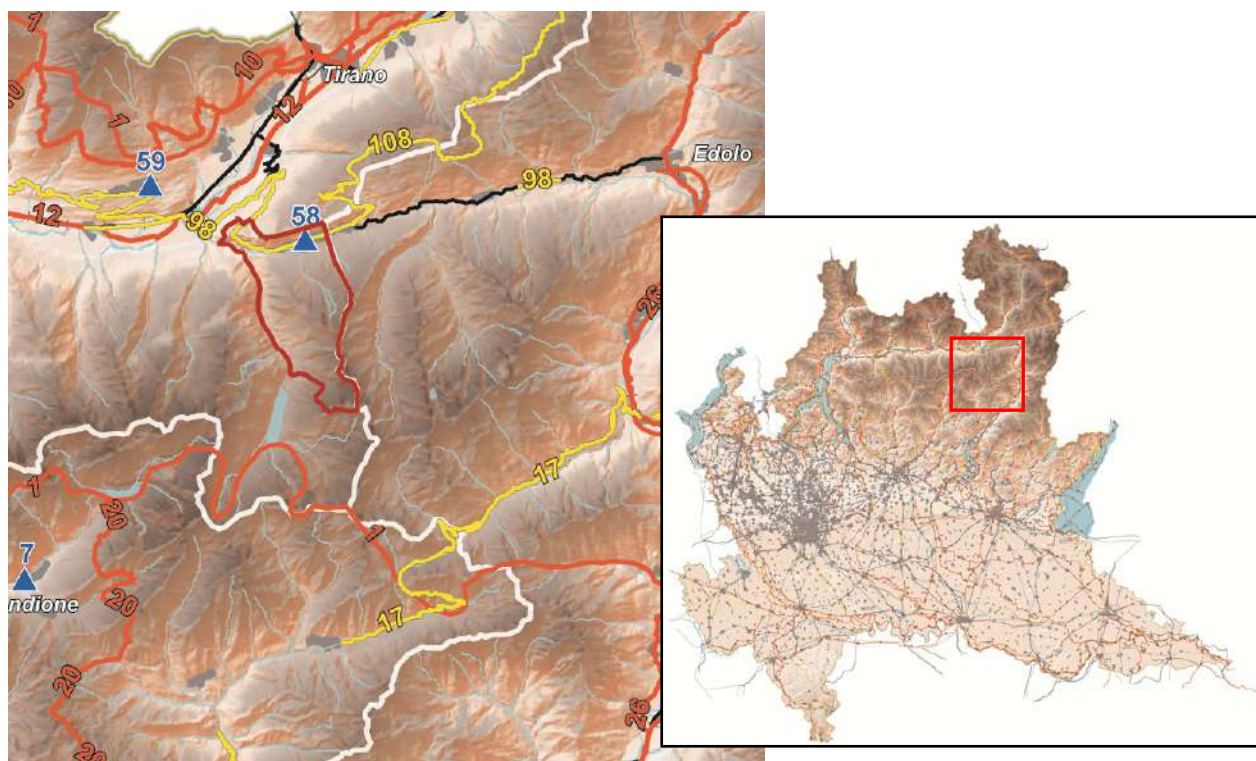
Indirizzi di tutela

Si rimanda alla normativa specifica contenuta nell'art. 20 delle Norme di Attuazione del piano e alle indicazioni riportate nel secondo Piano di Sistema.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, garantendo:

- la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;
- la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

PPR - Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica – estratto comune di Aprica e tavola completa



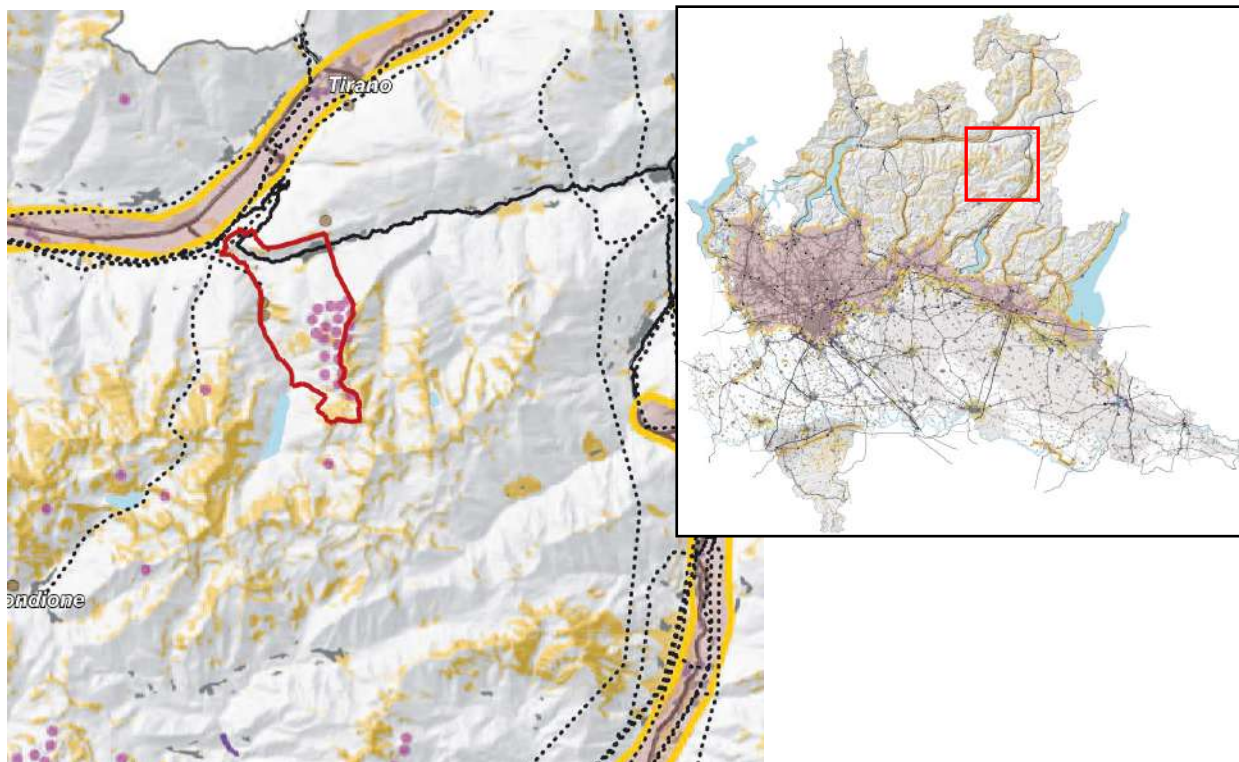
Legenda

| | |
|---|---|
|  | Confini provinciali |
|  | Confini regionali |
|  | Strade panoramiche |
|  | Linee di navigazione |
|  | Tracciati guida paesaggistici |
|  | Belvedere |
|  | Visuali sensibili |
|  | Tracciati stradali di riferimento |
|  | Bacini idrografici interni |
|  | Ferrovie |
|  | Ambiti urbanizzati |
|  | Idrografia superficiale |
|  | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |

Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Sulla tavola si rilevano Ambiti sciabili nella zona est al confine con il Comune di Corteno Golgi. Inoltre, in Val Belviso, sul confine comunale di Aprica si riscontrano due cave dismesse.

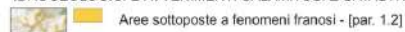
PPR - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa



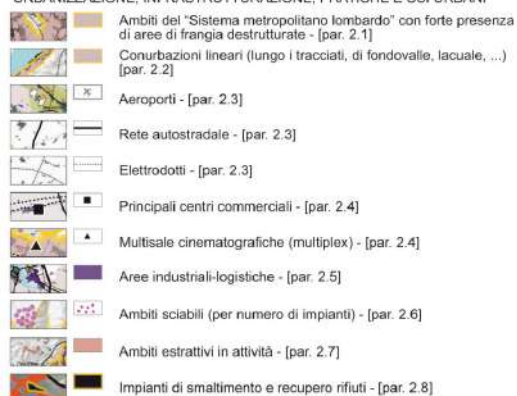
Legenda



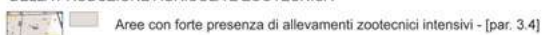
1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI



3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA



4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE



5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

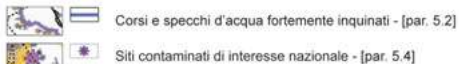
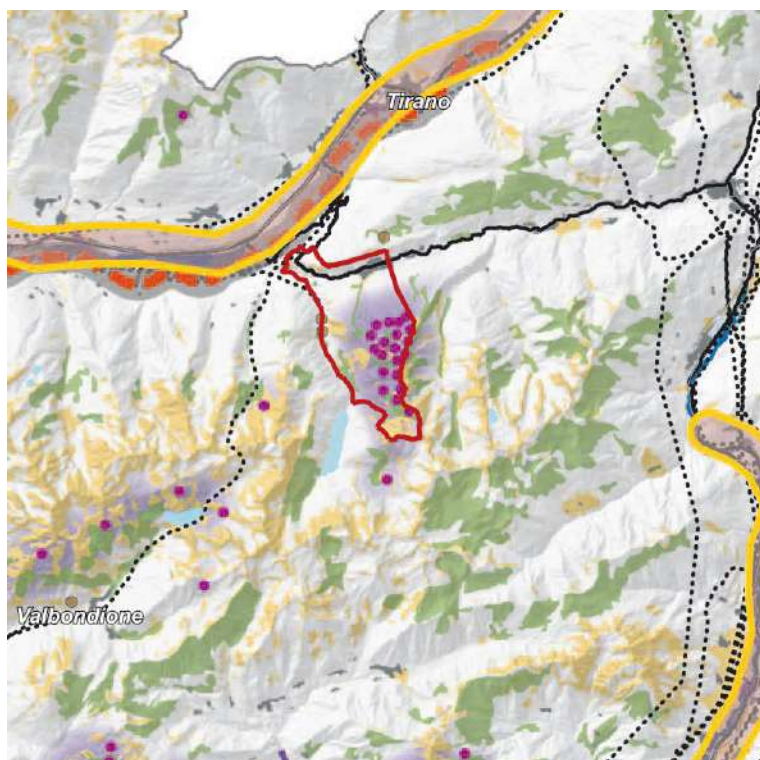
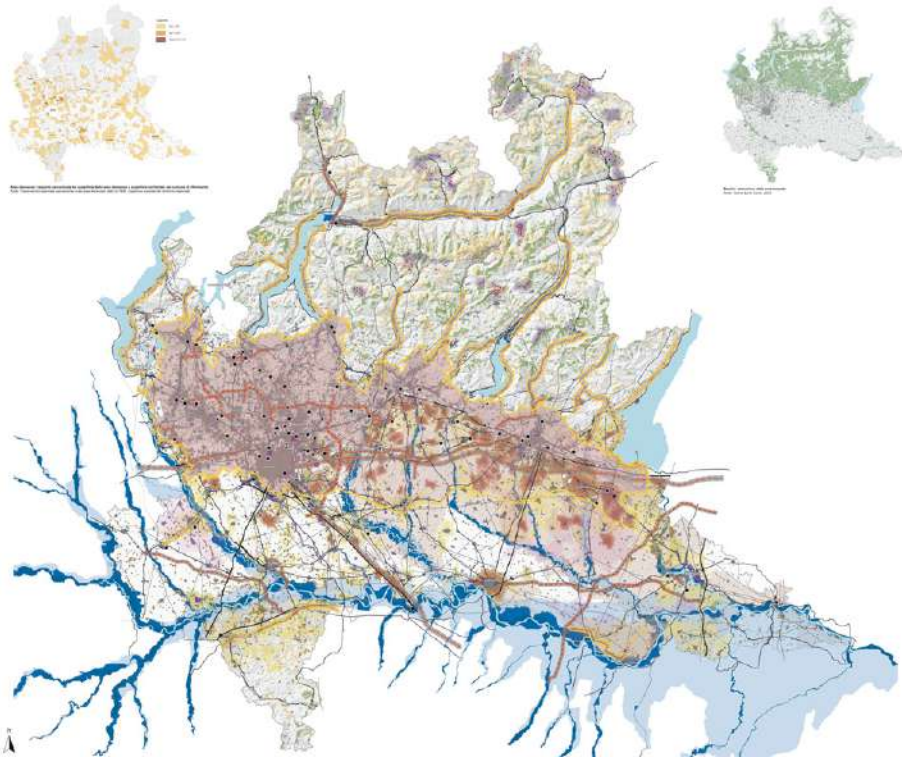





Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PPR - Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Aprica e tavola completa








Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale


1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
-  Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]





2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
Incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]




DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

-  Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

1.3 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

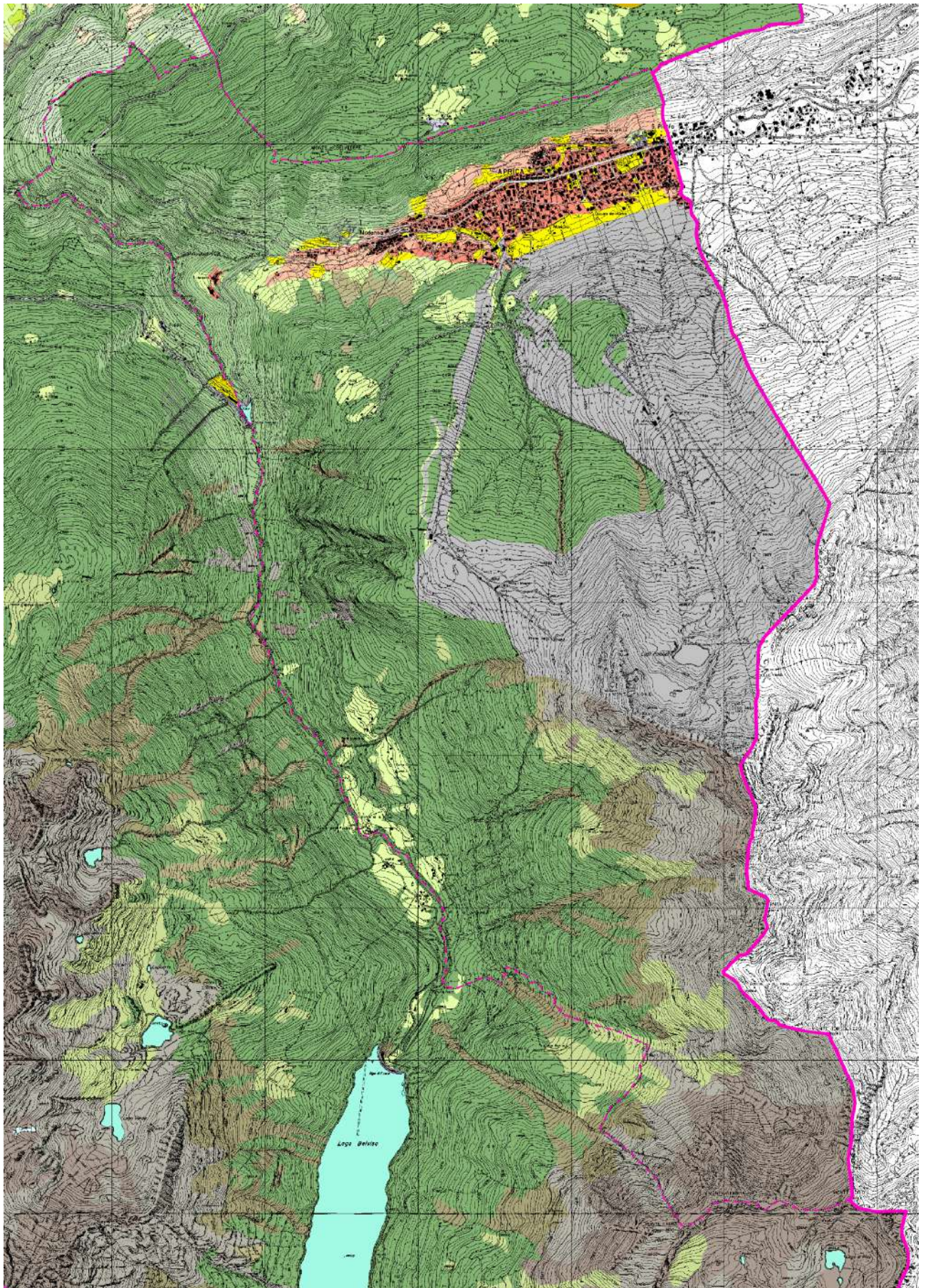
L'art. 18 della L.R. 12/2005 costituisce il riferimento normativo per quanto concerne la relazione tra PGT e PTCP.

Art. 18. Effetti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.
2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:
 - a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77;
 - b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;
 - c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (*ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.*), fino alla approvazione del PGT;
 - d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.




Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio per il Comune di Aprica.

Nel PTCP - Tavola Uso del Suolo e Previsioni Urbanistiche (tavola 2.8) vengono individuati i seguenti usi del territorio: nelle zone a nord e ad ovest si trovano prevalentemente boschi misti, boschi di conifere, prati, cespuglietti e arbusteti; nelle zone più a sud e ad est si riscontra vegetazione rada, accumuli detritici e affioramenti litoidi, praterie naturali d'alta quota. Le previsioni urbanistiche interessano i settori urbanizzati, in essi si riscontrano: residenziale esistente, residenziale in espansione, servizi pubblici, servizi pubblici sovracomunali (demanio sciabile).



PTCP Sondrio – Tavola 2.8 – Uso del suolo e previsioni urbanistiche - Estratto

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

Previsioni Urbanistiche

-  Residenziale esistente
-  Residenziale espansione
-  Produttivo esistente
-  Produttivo espansione
-  Polifunzionale
-  Commerciale/Direzionale
-  Turistico/Ricettivo
-  Verde privato
-  Servizi pubblici
-  Servizi pubblici sovracomunali
-  Infrastrutture
-  Fasce e aree di rispetto

Uso del suolo


Aree agricole:

-  Prati
-  Seminativi
-  Frutteti
-  Vigneti
-  Legnose miste


Territori boscati e ambienti seminaturali:

-  Castagneti
-  Rimboschimenti recenti
-  Boschi di latifoglie
-  Boschi misti
-  Boschi di conifere
-  Praterie naturali d'alta quota
-  Aree in evoluzione
-  Cespuglieti e arbusteti
-  Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
-  Vegetazione rada
-  Accumuli detritici e affioramenti litoidi
-  Ghiacciai e nevai perenni



Aree umide:

-  Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere

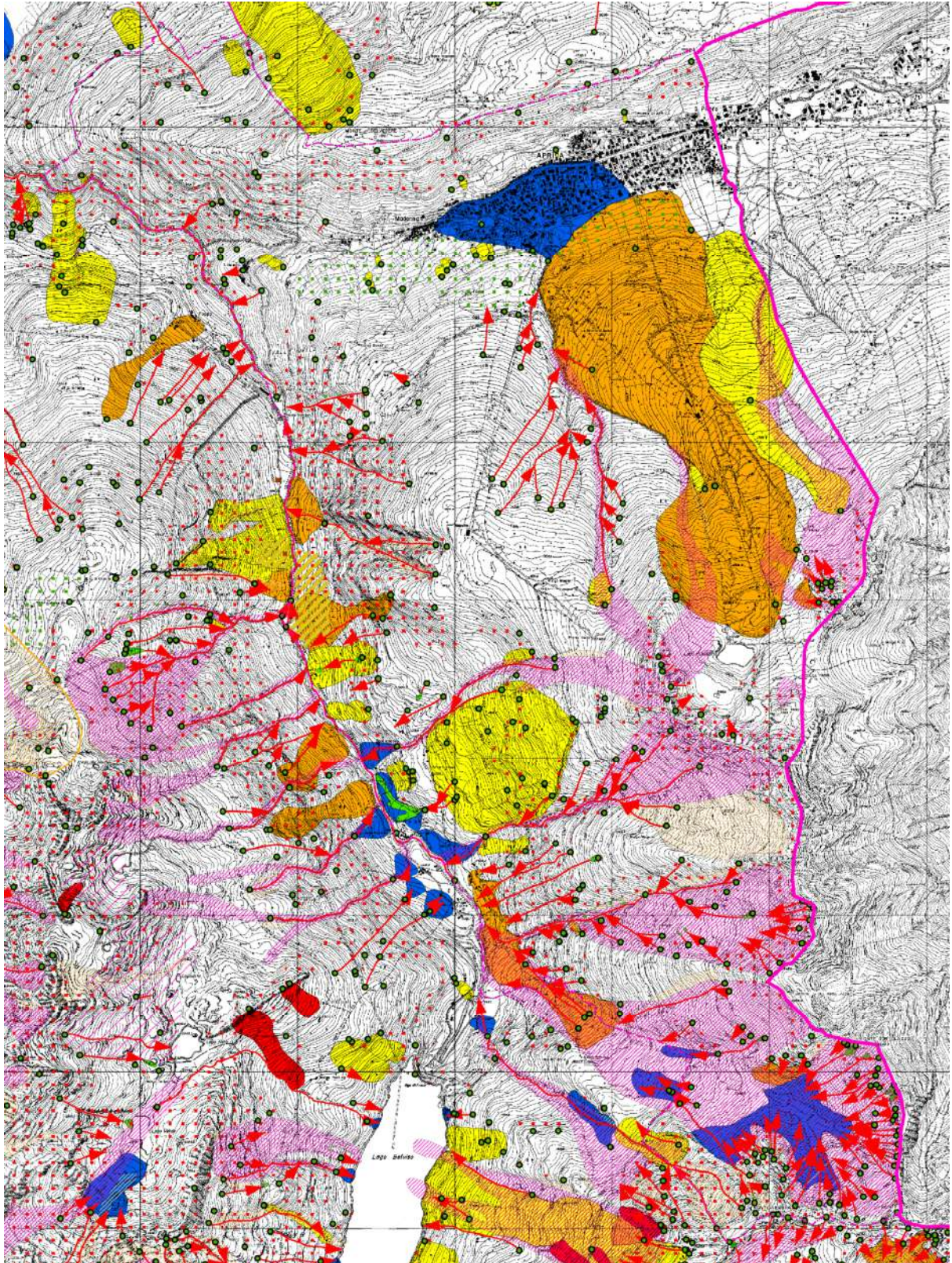
Corpi idrici:

-  Alvei fluviali, corsi d'acqua artificiali e bacini idrici

Aree antropizzate (non comprese nelle previsioni urbanistiche):




-  Aree urbanizzate
-  Aree estrattive, discariche, cantieri

Nel PTCP - Tavola Elementi conoscitivi dell'assetto geologico (tavola 3.8) vengono individuate le seguenti problematiche geologiche: frane complesse, conoidi, scivolamento rotazionale/traslattivo, aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi, aree soggette a frane superficiali diffuse, ambiti estrattivi di cava (materiali lapidei), quest'ultima voce è relativa alle cave dismesse in Val Belviso, sul confine ovest del Comune di Aprica.






PTCP Sondrio – Elementi conoscitivi dell'assetto geologico (tavola 3.8 – Estratto ridotto)

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

Tipologia di frana

Inventario fenomeni franosi - IFFI 2007

-  Crollo/Ribaltamento
-  Scivolamento rotazionale/traslattivo
-  Colamento lento
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Non determinato
-  D.G.P.V. (deformazioni gravitative profonde di versante)
-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Conoidi
-  Frane lineari
-  Punto identificativo del fenomeno franoso
-  Reti di monitoraggio

Valanghe

Sistema informativo regionale delle valanghe - SIRVAL

Siti valanghivi di rilevamento

-  Valanghe
-  Zone pericolose
-  Possibili continuazioni
-  Zone presunte pericolose

Siti valanghivi da fotointerpretazione

-  Valanghe
-  Zone pericolose
-  Possibili continuazioni
-  Zone presunte pericolose

Ambiti estrattivi di cava

Legge Regionale 8 agosto 1998 n. 14

-  Lapidei
-  Sabbie e ghiaie
-  Pietrisco

Cave cessate

-  Cave cessate

Concessioni minerarie

-  Concessioni minerarie

Concessioni minerali/termali

-  Concessioni minerali
-  Sorgenti

Nel PTCP – Tavola Elementi paesistici e Rete Ecologica (tavola 4.8) vengono segnalate le presenze sul territorio dei seguenti elementi:

Valenze e degrado:

- Presenze archeologiche

Rilevanze di interesse storico, architettonico:

- Vie storiche: stracciati secondari
- Centri storici e nuclei antichi

Beni puntuali esterni ai centri storici:

- Architettura religiosa
- Manufatti connessi alle infrastrutture

Elementi tradizionali:

- Malghe e cascine

Aree di particolare interesse geomorfologico:

- Rocce montonate

Rilevanze estetico visuali e fruibili:

- Punti panoramici

- Viste attive
- Sentieri di interesse provinciale

Aree naturali protette:

- Parco regionale istituito

Unità tipologiche di paesaggio:

- Macrounità 1: Paesaggio delle energie di rilievo
- Macrounità 3: Paesaggio di versante

Vincoli:

- Ambiti di particolare interesse ambientale
- Territori alpini
- Territori contermini ai laghi
- Territori contermini ai fiumi

Rete Natura 2000:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS)

Elementi della Rete Ecologica:

- Nodi (Parchi: nazionale e regionale; Riserve; SIC, ZPS e PLIS; Aree di interesse naturalistico)

LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comunità Montana
- Confine comunale



Valenze e degrado

Presenze archeologiche

- Presenze archeologiche L.E.-3.2.1

Rilevanze di interesse storico, architettonico

- Vie storiche: tracciati principali L.E.-3.2.4
- Vie storiche: tracciati secondari L.E.-3.2.4
- Centri storici e nuclei antichi L.E.-3.2.5

Beni puntuali esterni ai centri storici

- Architettura religiosa L.E.-3.2.6
- Architettura militare
- Architettura civile
- Architettura produttiva
- Manufatti connessi alle infrastrutture

Elementi tradizionali

- Malghe e cascine L.E.-3.2.3
- Siti di importanti avvenimenti storici L.E.-3.3.1

- Siti di fama leggendaria L.E.-3.3.1

- Terrazzamenti L.E.-3.2.3

Aree di particolare interesse geomorfologico [art.19]

- Piramidi di terra L.E.-3.3.1
- Rocce montonate L.E.-3.3.1
- Massi erratici L.E.-3.3.1
- Marmitte L.E.-3.3.1
- Doline L.E.-3.3.1

- Dossi montonati L.E.-3.3.1

- Zone paludose L.E.-3.3.1

- Superfici rocciose ondulate da modellamento glaciale L.E.-3.3.1

Laghi e specchi lacuali [art.22bis]

- Laghi e alvei fluviali L.E.-3.3.2

Vincoli [art.7]

- Bellezze d'insieme L.E.-6.1.4
- Bellezze individuali L.E.-6.1.3
- Ambiti di particolare interesse ambientale L.E.-6.1.7 e L.E.-6.1.1
- Territori alpini L.E.-6.1.7
- Territori contermini ai laghi L.E.-6.1.5
- Ghiacciai L.E.-6.1.8
- Territori contermini ai fiumi L.E.-6.1.6
- Zone umide L.E.-6.1.12

Rete natura 2000 [art.9]

- Siti di interesse comunitario (SIC) L.E.-6.2.1
- Zone a protezione speciale (ZPS) L.E.-6.2.3

Elementi della rete ecologica [art.11]

- Nodi (Parchi: nazionale e regionale; Riserve; SIC, ZPS e PLIS; Aree di interesse naturalistico) L.E.-3.3.2

Corridoi ecologici

- Aree di naturalità fluviale L.E.-3.3.1
- Fasce di connessione L.E.-3.3.1 tra opposti versanti

Cascate [art.22]

- Cascate L.E.-3.3.1

Forre [art.21]

- Orridi, gole e forre L.E.-3.3.1

Geositi [art.10]

- Geositi L.E.-3.3.3

Aree di particolare interesse naturalistico-paesistico [art.8]

- Aree di particolare interesse naturalistico-paesistico L.E.-3.3.1

Rilevanze estetiche visuali e fruibili

- Monumenti arborei L.E.-3.3.4
- Punti panoramici L.E.-3.4.3
- Viste attive L.E.-3.4.3
- Viste passive L.E.-3.4.3
- Tratti di strade panoramiche L.E.-3.4.2
- Sentieri di interesse provinciale L.E.-3.4.1
- Rete Verde Europea: itinerario della Valtellina L.E.-3.4.1

Degrado del suolo

- Cave e miniere attive L.E.-4.1.2
- Cave e miniere dismesse L.E.-4.1.4
- Discariche L.E.-4.1.2

Degrado del patrimonio edilizio e dei manufatti

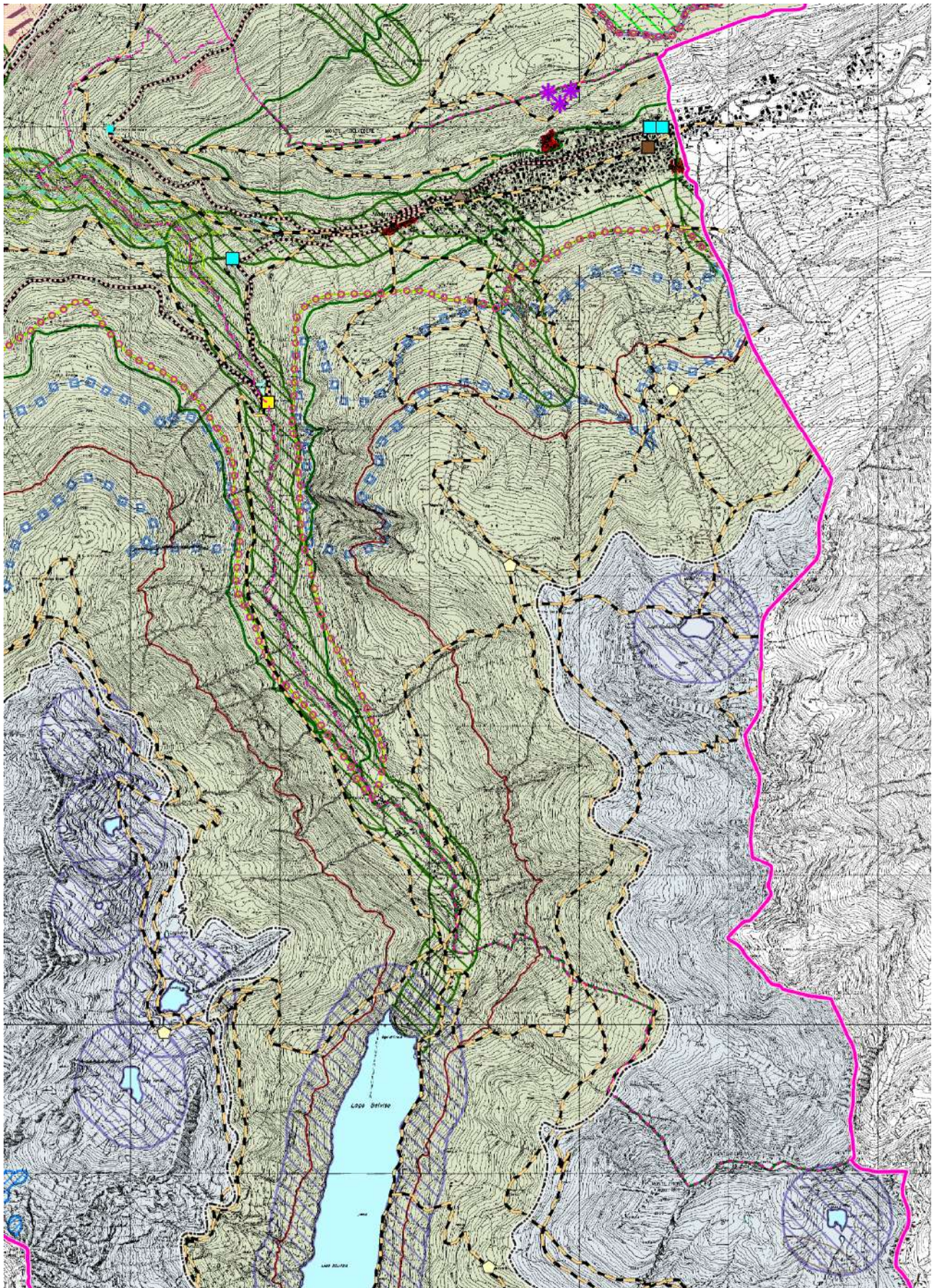
- Nuclei abbandonati L.E.-4.1.4
- Manufatti che arrecano danno al paesaggio L.E.-4.1.2

Aree naturali protette [art.6]

- Parco nazionale istituito L.E.-6.1.9
- Parco regionale istituito L.E.-6.1.9
- Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti L.E.-6.1.9
- Parchi locali di interesse sovracomunale proposti L.E.-6.1.9
- Riserve e monumenti naturali L.E.-6.1.9

Unità tipologiche di paesaggio

- Macrounità 1- Paesaggio delle energie di rilievo L.E.-2.1
- Macrounità 2 - Paesaggio di fondovalle L.E.-2.2.1
- Macrounità 3 - Paesaggio di versante L.E.-2.2.2
- Macrounità 4 - Paesaggio dei laghi insubrici L.E.-2.2.5



PTCP Sondrio – Elementi paesistici e Rete Ecologica – Tav.4.8 – Estratto ridotto

Nel PTCP – Previsioni progettuali strategiche (tavola 6.8) si segnalano:

L'ambiente e il paesaggio:

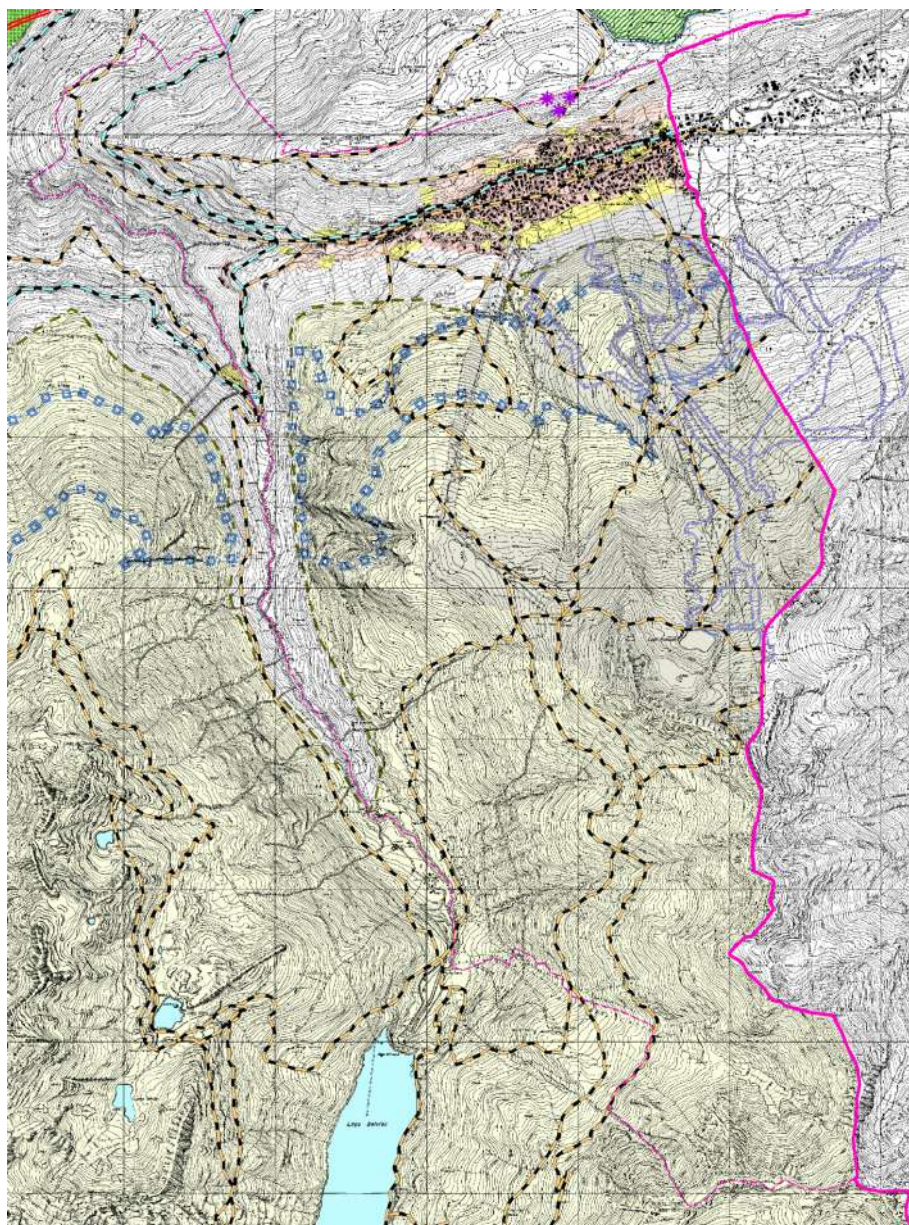
- Parco Regionale istituito
- Viste attive
- Tratti di strade panoramiche
- Zone a Protezione Speciale

Previsioni urbanistiche:

- Residenziale esistente
- Residenziale espansione
- Servizi Pubblici
- Servizi Pubblici Sovracomunali




Le infrastrutture a rete:

- Sentieri di interesse provinciale
- Aree sciistiche








*PTCP Sondrio –
Previsioni progettuali
strategiche – Tav.6.8 –
Estratto ridotto*

LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

L'ambiente ed il paesaggio

[art.6] Aree naturali protette

-  Parco nazionale istituito L.U.-6.1.9
-  Parco regionale istituito L.U.-6.1.9
-  Riserve e monumenti naturali istituiti e proposti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale istituiti L.U.-6.1.9
-  Parchi locali di interesse sovracomunale proposti L.U.-6.1.9

[art.43] Ambiti agricoli strategici

- 

[art.12] Varchi ineditabili L.U.-3.3.4

- 

[art.12] Varchi consigliati L.U.-3.3.4

- 

[art.13] Aree di naturalità fluviale L.U.-5.1.1

- 

[art.17] Terrazzamenti L.U.-5.1.1

- 

[art.20] Conoidi L.U.-3.1.1

- 

[art.22] Cascate L.U.-3.1.1

- 

[art.8] Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico L.U.-5.1.1

- 

[art.14] Viste attive L.U.-3.4.3

- 

[art.14] Viste passive L.U.-3.4.3

- 

[art.14] Tratti di strade panoramiche L.U.-3.4.2

- 

[art.29] Aree di degrado L.U.-4.1.1 e L.U.-4.1.2


- 

[art.29] Interventi di schermatura


- 

[art.18] Itinerari di interesse paesistico-turistico-storico

-  Strada panoramica del terziere inferiore esistente L.U.-3.4.2

-  Strada panoramica del terziere inferiore di progetto L.U.-3.4.2

[art.9] Siti di interesse comunitario (SIC) L.U.-6.2.1

- 

[art.9] Zone a protezione speciale (ZPS) L.U.-6.2.3

- 

[art.7] Bellezze d'insieme L.U.-6.1.4

- 

Previsioni urbanistiche








-  Residenziale esistente
-  Residenziale espansione
-  Produttivo esistente
-  Produttivo espansione
-  Polifunzionale
-  Commerciale/Direzionale
-  Turistico/Ricettivo
-  Verde privato
-  Servizi pubblici
-  Servizi pubblici sovracomunali
-  Infrastrutture
-  Fasce e aree di rispetto

Le infrastrutture a rete

[art.50] Strade (tracciati SS 36 e SS 38 della progettazione regionale):

-  Fuori terra
-  Galleria
-  Sottopassi
-  Nuovi tracciati proposti




[art.50] Ferrovie

-  Esistente
-  Nuovo tracciato proposto fuori terra
-  Nuovo tracciato proposto in galleria
-  Nuovo tracciato proposto su viadotto
-  Stazione/Scalo esistenti
-  Stazione/Scalo previsti
-  Scalo merci previsto

[art.53] Aeroporto di Sondrio

- 

[art.57] Rete dei sentieri e delle piste ciclabili



-  Sentieri di interesse provinciale L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile esistente L.U.-3.4.1
-  Pista ciclabile da integrare L.U.-3.4.1

[art.48] Allevamenti intensivi esistenti L.U.-4.1.3





- 

Gli insediamenti ed i servizi

[art.63] Industria ed artigianato di espansione di livello sovracomunale

-  Aree di espansione
-  Ambiti indicativi

[art.65] Servizi di livello intercomunale

-  Aree o edifici destinati ad importanti nuove localizzazioni
-  Istruzione superiore
-  Ospedale
-  Tribunale




[art.66] Aree sciistiche L.U.-4.1.2

- 





Nella tavola relativa ai Vincoli di natura geologica ed idrogeologica (tavola 8.8) si riscontrano i seguenti dissesti:

- Aree di frane attive;
- Aree di frane quiescenti;
- Aree a pericolosità molto elevata per fenomeni di carattere torrentizio;
- Aree a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio;
- Aree di conoide attivo parzialmente protette;
- Aree di conoide attivo parzialmente protetta;
- Aree di conoide non recentemente attivatesi o completamente protette;
- Aree a pericolosità molto elevata o elevata




















LEGENDA:

-  Confine provinciale
-  Confine di Comunità Montana
-  Confine comunale

[art.25] ***Delimitazioni delle fasce fluviali (PAI)***

-  Limite tra fascia A e fascia B
-  Limite tra fascia B e fascia C
-  Limite esterno della fascia C
-  Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C




[art.26] ***Quadro dei dissesti (legenda unificata PAI/PAI 2001)***

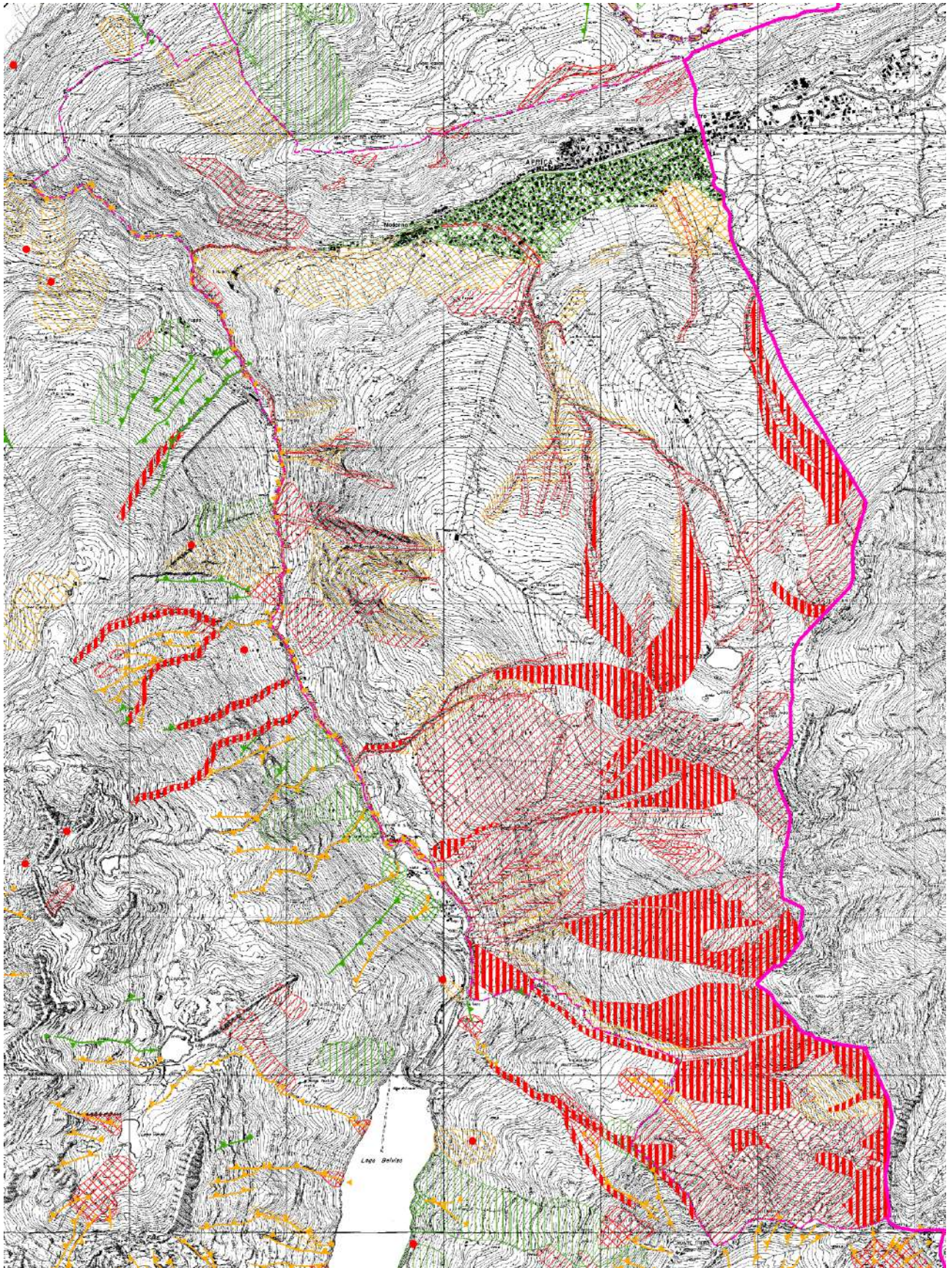
-  Area di frana attiva
-  Area di frana quiescente
-  Area di frana stabilizzata
-  Area di frana attiva non perimetrata
-  Area di frana quiescente non perimetrata
-  Area di frana stabilizzata non perimetrata
-  Area a pericolosità molto elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità molto elevata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità elevata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata per fenomeni di carattere torrentizio
-  Area di conoide attivo non protetta
-  Area di conoide attivo parzialmente protetta
-  Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata
-  Area a pericolosità media o moderata
-  Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata
-  Area a pericolosità media o moderata non perimetrata

[art.27] ***Aree a rischio idrogeologico molto elevato***

-  Aree a rischio idrogeologico molto elevato

[art.10] ***Geositi***

-  Geositi
-  Geositi
-  Geositi



PTCP Sondrio – Tav.8.8 – Vincoli di natura geologica ed idrogeologica – Estratto ridotto

1.4 Contenuti paesaggistici del PGT ai sensi della DGR 29 dicembre 2005 n.8/1681

Tutelare il paesaggio riguarda il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, ecc. ma anche alpeggi, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate, che richiede interventi programmati di manutenzione per evitare la perdita degli elementi qualificanti del paesaggio. Ogni iniziativa di politica paesistico/territoriale deve pertanto confrontarsi con la finalità di fornire strumenti utili al governo delle trasformazioni. E' infatti compito delle Amministrazioni comunali governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato dal Consiglio regionale il 6 marzo 2001, riunisce gerarchicamente in un compendio denominato "Piano del paesaggio lombardo" il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio. Ne fanno parte, oltre allo stesso PTPR, i Piani Territoriali di Coordinamento delle province e dei Parchi regionali, le disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti quali: i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di legge, le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" per promuovere la qualità progettuale di tutto il territorio.

Tutti questi piani e indirizzi trovano negli strumenti urbanistici comunali il momento organizzativo e dispositivo guida conclusivo e nell'autorità comunale l'organo che orienta e controlla le concrete trasformazioni paesaggistiche del territorio, con le autorizzazioni in ambiti assoggettati a tutela di legge e l'esame paesistico dei progetti nel resto del territorio. Si configura in tal modo un complesso sistema regionale di tutela paesaggistica che ha al suo centro il comune e il suo Piano di Governo del Territorio (PGT). Il paesaggio, all'interno del PGT viene visto come opportunità di corretta valorizzazione del territorio e attenta gestione dello sviluppo nei tre atti: Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole.

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Ne consegue che il paesaggio, se sul piano delle analisi può essere considerato un tema tra i molti che il Piano deve trattare, è invece presente verticalmente nelle determinazioni del Piano, siano esse scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento o altro. Nulla di ciò che il Piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.

1.5 Indagine paesistica espressa dalla D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045

L'analisi paesistica del territorio comunale di Aprica è stata effettuata secondo tre diversi modi di valutazione dei valori paesistici:

- Morfologico – strutturale;
- Vedutistico;
- Simbolico.

"...un forte indicatore di sensibilità è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto a un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica... Si dovrà quindi verificare l'appartenenza del sito a paesaggi riconoscibili e leggibili come sistemi strutturali (naturalistici e antropici) fortemente correlati, connotati anche da comuni caratteri linguistico-formali. Questo però non è l'unico modo di valutazione, poiché, trattandosi di paesaggio, si devono anche considerare le condizioni di visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno. Diverso è infatti il caso in cui le qualità formali sopra ricordate siano riconoscibili prevalentemente attraverso la cartografia e la visione ravvicinata, oppure si svelino allo sguardo direttamente nella visione panoramica ad ampio raggio. Si devono, infine, considerare aspetti soggettivi, altrettanto importanti, ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche, ma anche delle leggende locali."⁶

La definizione della D.G.R. viene quindi interpretata nel modo seguente:

- Modo di lettura morfologico-strutturale: verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse naturalistico, geomorfologico-idrogeologico, storico agrario, storico artistico, ecc.
- Modo di lettura vedutistico: criterio di interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.
- Modo di lettura simbolico: articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

Per ciascuno di tali criteri si propongono due livelli di lettura: sovralocale e locale.

⁶ D.G.R. 8 novembre 2002 n.7/11045, capitolo 3

Tabella 1: Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi – articolazione esplicativa (D.G.R. 8/11/2002 n.7/11045)

| Modi di valutazione | Chiavi di lettura a livello sovralocale | Chiavi di lettura a livello locale |
|---|---|---|
| 1. morfologico-strutturale (sistemico) | <ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> – interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) – interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) – interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) | <ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> – di interesse geo-morfologico – di interesse naturalistico – di interesse storico agrario – di interesse storico artistico – di relazioni (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine |
| 2. vedutistico | <ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione di una veduta panoramica | <ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa ecc...) |
| 3. simbolico | <ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) | <ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale) |

1.6 Giudizio di integrità

Il concetto di integrità può essere di relativamente facile definizione per un paesaggio "vergine", ma non altrettanto può dirsi per i nostri paesaggi fortemente antropizzati. In termini generali, si può definire l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime. E' quella specificità dell'organizzazione fisica del territorio, in termini materici e morfologici, evidente anche alla percezione visiva e simbolico-culturale, che viene anche definita come "architettura dei luoghi" in specifici e riconoscibili contesti locali e come "sistemi di paesaggio", nell'orizzonte più ampio, in riferimento ad organizzazioni spaziali, ma non solo, frutto di una logica e di una volontà progettuale unitaria. La nozione di integrità, così intesa, può essere declinata secondo diverse accezioni: territoriale, insediativa, del paesaggio agrario e naturalistico-ambientale.

1.7 Analisi svolte ed elaborati prodotti

Le analisi effettuate sul territorio comunale di Aprica per il rilevamento delle componenti paesistiche sono riconducibili alle tavole paesistiche del P.T.C.P. della provincia di Sondrio e al P.T.R.

Per quanto riguarda le componenti ambientali, paesistiche, storiche e architettoniche presenti nelle tavole del P.T.C.P. si segnalano:

- Presenze archeologiche
- Rilevanze di interesse storico-architettonico
- Beni puntuali esterni ed interni ai centri storici
- Elementi tradizionali
- Aree di particolare interesse geomorfologico
- Rilevanze estetico visuali e fruibili
- Aree naturali protette: Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi
- Unità tipologiche di paesaggio
- Vincoli (Ambiti di particolare interesse ambientale, territori alpini, territori contermini ai laghi e ai fiumi)
- Zone di Protezione Speciale
- Nodi della Rete Ecologica

Nelle tavole ambiente e rischi, soprattutto dagli studi idrogeologici effettuati a scala comunale si segnalano:

- Frane complesse
- Aree di rispetto di 150 m dei tratti vincolati dei corsi d'acqua
- Conoidi
- Scivolamento rotazionale/traslato
- Fattibilità geologica
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- Ambiti estrattivi di cava (materiali lapidei) – in Val Belviso al confine comunale tra Aprica e Teglio

Nelle tavole del P.T.R.:

- Unità tipologiche di paesaggio: Fascia Alpina
- Punto di osservazione del paesaggio alpino di vallata glaciale – Valtellina
- Ambiti di elevata naturalità
- Parco delle Orobie Valtellinesi
- ZPS interna al Parco
- Strade panoramiche: S.S. n.39 e strada comunale di Trivigno e del Mortirolo
- Visuale sensibile: Belvedere di Aprica
- Aree sciabili al confine est con il comune di Corteno Golgi
- Due cave dismesse in Val Belviso, sul confine comunale con il comune di Teglio

A livello comunale, da rilievo diretto e fotografico, si evidenziano:

- i nuclei di antica formazione

- le aree boscate
- i punti panoramici
- gli assi di reciprocità visiva
- i coni ottici
- le visuali sensibili
- gli ambiti di alta percepibilità del paesaggio montano
- gli elementi puntuali di valore storico, vedutistico, simbolico, sistemico
- il sistema diffuso delle baite, degli alpeggi, dei ristori montani
- aree sciistiche

Gli elaborati prodotti nel quadro conoscitivo, frutto di un lavoro di analisi e rilievo tra cartografie di livello sovracomunale (Regione e Provincia) e di livello comunale, di rilievi diretti sul territorio, oltre alla funzione necessaria di indirizzo per l'elaborazione delle tavole di sintesi e di individuazione delle classi di sensibilità paesistica, presentano un punto di riferimento paesistico, in quanto elementi necessari alla Commissione del Paesaggio per la valutazione della componente paesistica dei progetti di trasformazione del territorio che verranno presentati.

Dal PTCP della provincia di Sondrio si assumono le seguenti componenti per la determinazione delle classi di sensibilità paesistica:

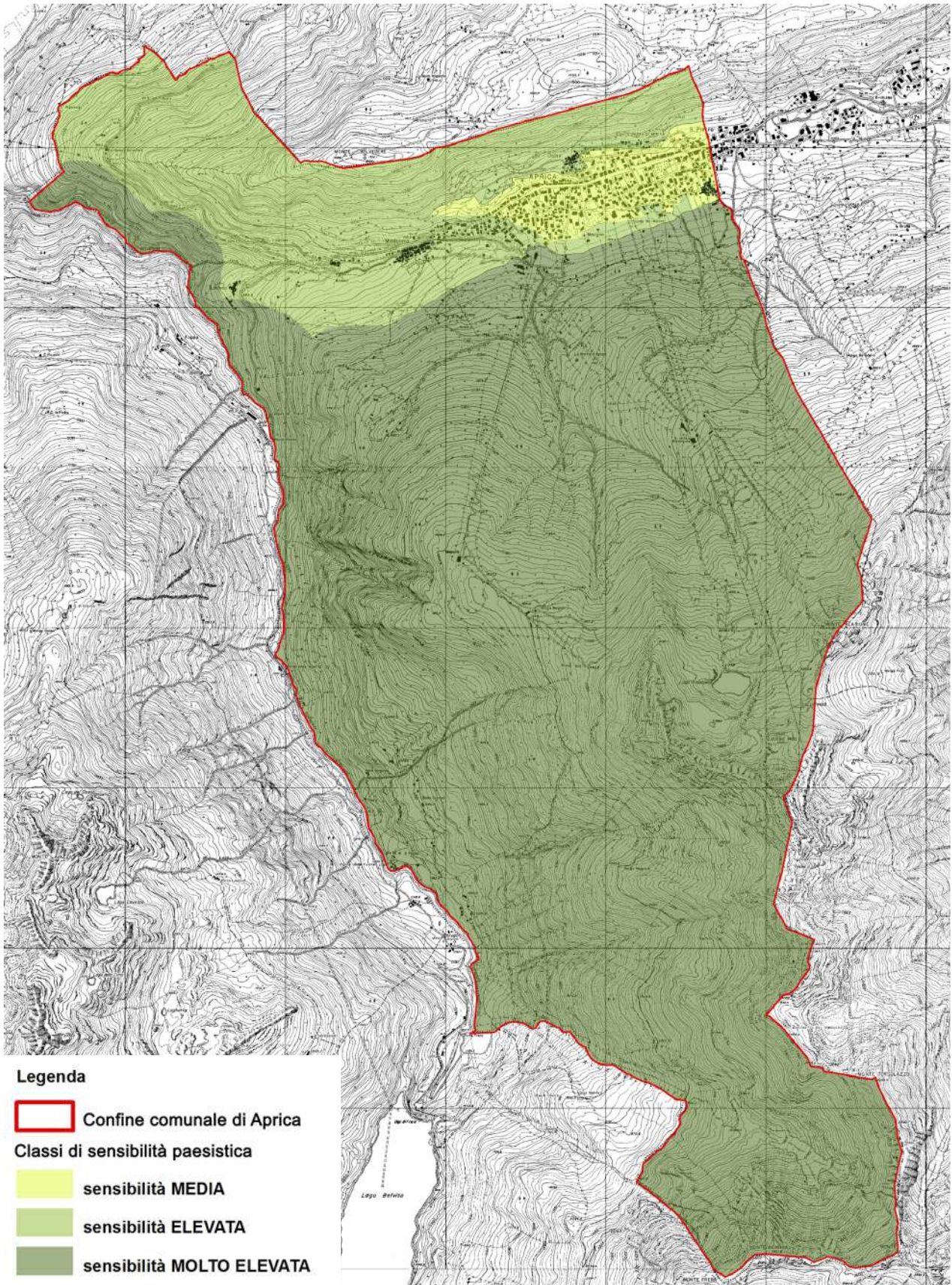
- le componenti del paesaggio fisico e naturale, nonché gli elementi tutelati dalla rete ecologica
- le componenti del paesaggio storico culturale sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata a seconda delle caratteristiche del contesto e delle relazioni che esse stabiliscono con i paesaggi circostanti.
- Le componenti del paesaggio urbano sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata esclusivamente per quanto attiene i centri e nuclei storici.
- le componenti di criticità e del degrado sono da considerarsi di principio a sensibilità elevata o molto elevata a seconda delle caratteristiche del contesto, della rilevanza e delle sensibilità dei paesaggi circostanti.

Dall'analisi dei diversi dati recepiti si è prodotta come sintesi la tavola delle classi di sensibilità paesistica sull'intero territorio comunale di Aprica. La D.G.R. 29/12/2005 n.8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale" (L.R. 12/2005 art.7) stabilisce, nell'allegato A, cinque livelli di sensibilità paesaggistica:

- sensibilità molto bassa
- sensibilità bassa
- sensibilità media
- sensibilità elevata
- sensibilità molto elevata

Sul territorio comunale di Aprica sono stati individuati tre livelli di sensibilità:

- sensibilità media
- sensibilità elevata
- sensibilità molto elevata



Piano delle Regole – PdR – tav. 5 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

1.8 Tabella per la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto edilizio⁷

I progetti che verranno presentati al Comune di Aprica, che saranno oggetto di autorizzazione paesistica per legge o a parere della Commissione del Paesaggio, dovranno essere accompagnati da una relazione di valutazione paesistica del progetto secondo i criteri di seguito riportati così come definito dal Regolamento Edilizio.

Tabella 2: Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto

| Criterio di valutazione | Parametri di valutazione a scala sovralocale | giudizio | Parametri di valutazione a scala locale | giudizio |
|---|--|-----------------|--|-----------------|
| 1. Incidenza morfologica e tipologica | Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a: | | Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo | |
| | alle forme naturali del suolo | | Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali | |
| | alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico | | Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici | |
| | alle regole morfologiche e compositive riscontrate nell'organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale | | | |
| 2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori | Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale | | Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato | |
| 3. Incidenza visiva | Ingombro visivo | | Ingombro visivo | |
| | Contrasto cromatico | | Occultamento di visuali rilevanti | |
| | Alterazione dei profili e dello skyline | | Prospetto su spazi pubblici | |
| 4, Incidenza ambientale | Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale | | | |
| 5, Incidenza simbolica | Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo | | Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato) | |

Per l'incidenza paesistica del progetto si potrà esprimere un giudizio sintetico motivato e un giudizio complessivo sul grado di incidenza del progetto. Infatti i diversi criteri di valutazione in genere interagiscono tra di loro, magari con gradazioni differenti. In alcuni casi non tutti i criteri risultano

⁷ Ai sensi della DGR 8/11/2002 n.7/11045

significativi. Il giudizio complessivo finale terrà comunque conto sia degli effetti del progetto alle due scale sia dell'importanza attribuita ai diversi criteri di valutazione.

Tabella 2.1: Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza di un progetto – Sintesi da compilarsi a cura del progettista

| Criterio di valutazione | Valutazione sintetica in relazione ai parametri di valutazione a scala sovralocale | Valutazione sintetica in relazione ai parametri di valutazione a scala locale |
|---|---|--|
| 1. Incidenza morfologica e tipologica | | |
| 2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori | | |
| 3. Incidenza visiva | | |
| 4. Incidenza ambientale | | |
| 5. Incidenza simbolica | | |
| Giudizio sintetico | | |
| Giudizio complessivo | | |

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza paesistica del progetto rispetto ai cinque criteri e ai parametri di valutazione considerati (le motivazioni che hanno portato a definire i gradi di incidenza sono da argomentare nella relazione paesistica) viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Incidenza paesistica molto bassa
- Incidenza paesistica bassa
- Incidenza paesistica media
- Incidenza paesistica alta
- Incidenza paesistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati (le motivazioni del giudizio sono esplicitate nella relazione paesistica).

Ai soli fini della compilazione della successiva tabella 3, il grado di incidenza paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione.

- 1 = Incidenza paesistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesistica bassa
- 3 = Incidenza paesistica media
- 4 = Incidenza paesistica alta
- 5 = Incidenza paesistica molto alta

Tabella 3: Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

| Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito X incidenza del progetto | | | | | |
|--|--|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | Grado di incidenza del progetto | | | | |
| Classe di sensibilità del sito | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5 | 5 | 10 | 15 | 20 | 25 |
| 4 | 4 | 8 | 12 | 16 | 20 |
| 3 | 3 | 6 | 9 | 12 | 15 |
| 2 | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 |
| 1 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

Il valore **5** dell'impatto paesistico del progetto viene definito **soglia di rilevanza** e il valore **15** viene definito **soglia di tolleranza**.

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio comunale, si può ricadere nelle seguenti situazioni:

- **Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza;**
- **Da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza.**
Il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. A tal fine gli elaborati progettuali devono essere corredati da specifica relazione paesistica;
- **Da 16 a 25:** impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza. Il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza. Nel caso però che il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

L'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito: il giudizio di impatto paesistico. Per definizione normativa, tutti i progetti con impatto paesistico superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto dalla Commissione del Paesaggio.

Come definito dall'art. 39 delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, l'impatto potrà essere giudicato:

- **POSITIVO**, quando l'intervento progettato contribuisce a conseguire la finalità della pianificazione paesistica, ovvero quando migliora il quadro paesistico e/o la fruizione paesistica del contesto (quindi crea nuovi valori/risorse paesistici); il progetto viene approvato con pieno riconoscimento del suo valore paesistico;
- **NEUTRO**, quando l'intervento progettato, pur non essendo migliorativo, non compromette valori/risorse paesistici non riproducibili; il progetto viene di norma approvato, ma possono essere anche richieste al progettista alcune integrazioni o modifiche per migliorarne l'inserimento paesistico;

- **NEGATIVO**, quando l'intervento progettato compromette valori/risorse paesistici non riproducibili e necessita quindi di una riprogettazione e/o di adeguate forme di mitigazione; il progetto deve essere rivisto e quindi almeno in parte riprogettato.

1.9 Conclusioni

Il responsabile del procedimento, nell'esprimere il giudizio di impatto paesistico, può formulare richieste di modifica del progetto o subordinare l'approvazione dello stesso alla previsione di specifiche opere di mitigazione atte a migliorare l'inserimento nel contesto; il responsabile del procedimento può, altresì, in ogni caso, avvalersi, ai fini dell'espressione del suddetto giudizio, del parere della commissione per il paesaggio, ovvero della commissione edilizia, ove esistenti. L'eventuale richiesta di parere alla commissione per il paesaggio, ovvero alla commissione edilizia, comunque non sospende né interrompe i termini previsti dalla legge per il rilascio degli atti di assenso e di inizio lavori, che vanno quindi in ogni caso rispettati.

Non sono approvabili i progetti che superino la soglia critica di tolleranza e il cui impatto paesistico sia stato giudicato negativo, a meno che non siano ricondotti, tramite modifiche progettuali o previsione di specifiche opere di mitigazione paesistico-ambientale, ad un impatto paesistico inferiore alla soglia di tolleranza.

Nel caso di progetti che superino la soglia di tolleranza e nel caso di progetti di particolare rilevanza pubblica, l'amministrazione competente può indire una conferenza pubblica tra i soggetti territorialmente interessati, al fine di valutare l'ammissibilità dell'intervento o di individuare possibili alternative o forme di mitigazione; a tale conferenza sono invitate le associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale).

Vi sono, per contro, situazioni in cui non si ravvisano motivazioni di rilevanza pubblica, vale a dire di interesse generale, atte a giustificare la realizzazione di interventi fortemente impattanti (oltre la soglia di tolleranza) e difficilmente riconducibili ad un impatto inferiore e non negativo. In questi casi il progetto verrà restituito al proponente/progettista affinché venga completamente riconsiderato individuando una soluzione paesistica accettabile.

Potrebbero, infine, verificarsi casi nei quali l'elevata incidenza paesistica del progetto e il giudizio di impatto negativo siano strettamente connessi alle scelte linguistiche adottate, che si presentano fortemente discordanti/contrastanti con quelle comunemente utilizzate in quel luogo. Il progettista può ritenere invece la propria scelta innovativa e di qualità, tanto da richiedere un giudizio *super partes*, concordando con l'amministrazione competente il coinvolgimento, a proprie spese, di un esperto che esamini il progetto ed esprima un proprio parere in merito alla qualità intrinseca dello stesso e al tipo di impatto prodotto. In questo caso l'Amministrazione Pubblica, nei comuni tramite la Commissione Edilizia, è tenuta a riesaminare il progetto tenendo conto anche del parere espresso dall'esperto.

Il tema del linguaggio architettonico è un tema complesso e difficile, origine di intense discussioni tra gli addetti ai lavori e di enorme rilevanza sotto il profilo paesistico.

La norma intende evitare che la discussione disciplinare venga mortificata e che venga scoraggiata la ricerca architettonica, appiattendolo l'attività progettuale verso soluzioni tecniche e linguistiche banali ed omologate.

Obiettivo del Piano e conseguentemente delle "linee guida" è di tenere alto il livello del dibattito disciplinare incoraggiando la ricerca verso la qualità compositiva del progetto in rapporto consapevole con il contesto, evitando che attraverso pedissequi adeguamenti a formulazioni catalogate si producano effetti di appiattimento della complessità paesistica.

L'Ufficio Tecnico del Comune di Aprica, ai fini di una verifica puntuale dell'incidenza paesistica delle trasformazioni progettuali, ha deciso di sottoporre a valutazione di impatto paesistico anche progetti che per legge non dovrebbero sottoporsi all'autorizzazione paesistica. Nello specifico possono essere sottoposti alla Commissione del Paesaggio – Commissione Edilizia:

- Piani Attuativi;
- Progetti edilizi di nuova costruzione, ristrutturazione, sopraelevazione, ampliamento;
- Progetti di trasformazione o cambio d'uso;
- Interventi che presentano aspetti che l'Amministrazione Comunale ritenga di particolare e significativo impatto paesistico e ambientale sul territorio.

2 INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA

Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. In particolare il Documento di Piano, con riferimento alla L.R. 12/05 "Legge per il governo del territorio":

- Indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art. 19 comma 2);
- Individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art. 19 commi 1 e 2);
- Definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- Costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art. 20 comma 1);
- Identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art. 20 commi 4 e 6).

Esso rappresenta l'elemento di raccordo tra le diverse sezioni del PTR.

2.1 Indirizzi locali di tutela paesistica

Le analisi e gli studi del Piano Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono specificati, anche a livello locale, nelle relazioni e nelle tavole del PGT, al fine di indirizzare in modo corretto le previsioni e le modalità di intervento sul territorio in relazione ai valori paesistici individuati.

Sono inseriti pertanto nel quadro di riferimento sovracomunale, vincolistico e conoscitivo del territorio studi paesistici alle due scale, sovralocale e locale, che approfondiscono la conoscenza delle componenti fisico-naturali, agricole-boschive, storico-culturali e degli ambiti di criticità e vulnerabilità del paesaggio. Tali studi hanno fatto sì che si individuassero sul territorio, considerando anche gli aspetti legati alla percezione, tre classi di sensibilità: sensibilità media, sensibilità elevata, sensibilità molto elevata.

Le tavole di riferimento sono:

nel **Quadro di riferimento sovracomunale:**

- **Tav.1** Pianificazione sovracomunale (scale varie)
- **Tav.2A** Percezione del territorio a livello sovracomunale (1:10.000)
- **Tav.2B** Percezione del territorio a livello comunale (1:2.000)

nel **Quadro vincolistico:**

- **Tav.4A** Vincoli ambientali (1:10.000)
- **Tav.5A** Vincoli ambientali (1:2.000)

nel **Quadro conoscitivo del territorio comunale:**

- **Tav.8A** Carta di uso del suolo (1:10.000)
- **Tav.8B** Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione (1:2.000)
- **Tav.12** Caratteri ambientali (1:2.000)
- **Tav.13** Caratteri paesaggistici (1:2.000)
- **Tav.14** Caratteri insediativi (1:2.000)

- **Tav.15** Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria) (1:10.000)
- **Tav.16** Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi (1:2.000)
- **Tav.17** Attività produttive sovracomunali (1:40.000)
- **Tav.18** Turismo (scale varie)

L'analisi del Sistema Paesistico del Documento di Piano si propone quale strumento di lettura, interpretazione e valutazione del paesaggio, con l'obiettivo di tutelare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale ed influire sulla qualità dei progetti.

Le presenti norme, dunque, integrano sotto il profilo paesistico le N.T.A. del Piano delle Regole del P.G.T., relativamente agli aspetti di valenza paesistica.

Le norme esprimono:

- Indirizzi di tutela per le componenti del paesaggio;
- Prescrizioni per la valutazione paesistica dei progetti ai sensi della D.G.R. 8/11/2002 n.7/11045, in relazione ai differenti gradi di sensibilità paesistica individuati sul territorio comunale di Aprica.

Vengono assunti e ribaditi i principi definiti dall'art.1 commi 1 e 2 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico del Piano Territoriale Regionale (PTR) che stabiliscono:

"Art. 1 (Definizione di paesaggio e finalità della pianificazione paesaggistica)

1. La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

2. In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;

b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;

c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini."

Nell'impianto del Piano Paesaggistico del PTR, e in modo particolare nella D.G.R. 8/11/2002 n.7/11045, si affermano alcuni principi di particolare rilevanza ai fini dell'impostazione e della valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, e quindi fondamentali per la corretta applicazione della Parte IV delle Norme di Attuazione del PTR stesso (esame paesistico dei progetti), che vengono assunti dal P.G.T.:

- Ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio;

- L'aspetto di un intervento e il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto;
- La valutazione sugli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzeranno condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una più comune condivisione del giudizio.

Il PGT riconosce inoltre le componenti paesistiche delle tavole del PTCP della Provincia di Sondrio.

2.2 Ambito di applicazione della normativa

Le norme paesistiche del PGT si applicano a tutti i progetti che "incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi" e, quindi, non solo ai progetti edilizi, ma a tutti gli interventi che comportino trasformazioni urbanistiche sul territorio o modifiche sensibili del paesaggio. Inoltre, vale la pena ricordare che l'oggetto in esame non è il progetto in sé, ma il progetto in quanto partecipa di un paesaggio, cioè il rapporto progetto-contesto paesistico.

Tutti i progetti che comportano una trasformazione territoriale devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio ed in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Il paesaggio è l'esito di un processo evolutivo che ha coinvolto per lunghi periodi i sistemi naturali e le comunità insediate. Affinché questa evoluzione continui a sussistere, producendo paesaggi di qualità, è necessario mantenere una significativa capacità di rispetto dei vincoli definiti dalle componenti naturali e biologiche del territorio, delle forme insediative storiche e degli eventi più rilevanti dell'evoluzione passata.

Le norme definiscono quindi:

- a) un complesso di orientamenti che identificano, a fronte delle principali criticità che interessano le differenti componenti del paesaggio, i modi di operare più corretti e le linee di tendenza auspicabili;
- b) una procedura che, in linea con le prescrizioni del PTR e della normativa regionale, indica i limiti generali ed i modi di verifica del maggiore pregio e della più alta vulnerabilità del paesaggio.

2.3 Elementi costitutivi dell'ambiente e del paesaggio⁸

La normativa del PTCP in materia ambientale e paesistica, in virtù delle finalità di tutela e valorizzazione assunte, riconosciuto che la qualità dell'ambiente e del paesaggio dipendono generalmente dalla coesistenza e dalla interazione di diversi elementi e dalla complessità delle loro relazioni, è organizzata per temi ed elementi singoli, anche non omogenei, nonché per sistemi d'area vasta.

⁸ PTCP Provincia di Sondrio – approvazione con DCP n.4 del 25/01/2010 – B.1 Norme di Attuazione – Titolo II Elementi costitutivi dell'ambiente e del paesaggio

I contenuti paesistici ed ambientali del PTCP sono sviluppati nei seguenti contesti:

- Ambiti ad elevata valenza ambientale
- Eccellenze territoriali
- Elementi costituenti l'assetto geologico, idrogeologico e sismico
- Elementi e fattori di compromissione del paesaggio
- Unità tipologiche di paesaggio

2.4 Indicazioni sulla percezione del paesaggio

Il concetto di paesaggio è da sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dei valori panoramici e delle relazioni visive che si instaurano tra gli ambiti di particolare valore storico/contemporaneo e ambientale.

La diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini rendono tale tema fondamentale nella fase di definizione delle classi di sensibilità.

La percezione del paesaggio entra in gioco quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. In questo modo, una volta definiti gli ambiti a più elevata rilevanza paesaggistica ed un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), i coni ottici di connessione fra due sistemi (dunque tra valori osservati ed osservatori), selezionano nuove aree da tutelare, che pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano ad investire un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni individuati.

Gli aspetti vedutistici **(tav.2A - tav.2B: Percezioni del territorio a livello sovracomunale/comunale)** quindi, vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, nel rispetto delle relazioni percettive che si instaurano tra l'osservatore e lo scenario territoriale.

Al fine di impedire che venga meno la percezione di parti significative del paesaggio, a causa della possibile inclusione nel quadro visivo di elementi estranei che ne potrebbero abbassare la qualità paesistica, è necessario innanzitutto intervenire mantenendo libero il campo percettivo, sia lungo i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, sia lungo tracciati ad elevata percorrenza.

2.5 Tutela del paesaggio

Tutelare il paesaggio riguarda il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d'arte delle infrastrutture, ecc. ma anche alpeggi, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate, che richiede interventi programmati di manutenzione per evitare la perdita degli

elementi qualificanti del paesaggio. Ogni iniziativa di politica paesistico/territoriale deve pertanto confrontarsi con la finalità di fornire strumenti utili al governo delle trasformazioni.⁹

Il paesaggio è una risorsa fondamentale da un punto di vista ecologico, culturale ed economico ed una risorsa decisiva nel determinare la qualità della vita di ciascuna comunità, insediata sul proprio territorio.

La qualità del paesaggio è parte integrante degli ecosistemi; coinvolge il mantenimento dei servizi offerti all'uomo dagli ecosistemi naturali (sicurezza idrogeologica, biodiversità; depurazione delle acque, qualità dell'aria, ecc...); incide sull'immagine di tutte le attività economiche che sono legate ad un determinato territorio, in primis quelle turistiche, e determina in larga misura il senso di appartenenza e di identità della cittadinanza. In prim'ordine sono stati definiti i caratteri identificativi e le criticità di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio ed al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Gli interventi si distinguono in:

- interventi consentiti/da favorire;
- interventi da limitare;
- interventi da vietare.

2.6 Valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica

Il giudizio in merito alla compatibilità di un intervento rispetto alla componente paesistica di contesto deve essere sviluppato in linea con le indicazioni di metodo e le prescrizioni contenute nella DGR 8 novembre 2002 n.7/11045, che vengono assunte come riferimento. Il giudizio sulla compatibilità di un intervento dipende dal grado di sensibilità del contesto nel quale si propone di collocarlo.

Valgono, quali gradi di sensibilità di riferimento per la valutazione, quelli proposti dalla cartografia del Sistema Paesistico del Documento di Piano, a meno della consegna, da parte del proponente il progetto, di analisi alternative che, per grado di definizione spaziale e di approfondimento scientifico e documentale, vengano considerate di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto nel Sistema Paesistico del Documento di Piano medesimo.

A valle del giudizio di compatibilità l'Amministrazione Comunale esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nel Sistema Paesistico del Documento di Piano per ciascuna delle tre classi di sensibilità paesistica individuate e che sono riferibili a tutte le possibili tipologie d'intervento sul territorio.

⁹ Tratto da: DGR 29 dicembre 2005 n.8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale"

ALLEGATO 1¹⁰

PTCP Sondrio – NTA

TITOLO II – Elementi costitutivi dell’ambiente e del paesaggio

Capo 2 - Ambiti ad elevata valenza ambientale

Art. 6 - Aree naturali protette, Parchi, Riserve, Monumenti naturali

Art. 7 - Aree assoggettate a vincoli paesaggistici e a disposizioni dell’art. 17 del Piano del paesaggio lombardo

Art. 8 - Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico

Art. 9 - Rete Natura 2000

Art. 10 - Geositi

Art. 11 - Sistema a rete dei collegamenti funzionali -rete ecologica

Art. 12 - Varchi o corridoi paesistico-ambientali

Art. 13 - Aree di naturalità fluviale

Capo 3 - Eccellenze territoriali

Art. 14 - Viste passive e attive, statiche e dinamiche, di importanza paesistica

Art. 15 - Centri storici e nuclei antichi

Art. 16 - Edifici e manufatti di valore storico e culturale

Art. 17 - Terrazzamenti

Art. 18 - Itinerari di interesse paesistico, turistico e storico

Art. 19 - Aree di particolare interesse geomorfologico

Art. 20 - Conoidi di deiezione

Art. 21 – Forre

Art. 22 - Cascate

Art. 22 bis – Tutela e valorizzazione dei laghi e degli specchi lacuali

Art. 23 - Sito Unesco

Capo 4 - Assetto idrogeologico e sismico

Art. 24 - Norme generali per l’assetto idrogeologico e difesa del suolo

Art. 25 - Fasce fluviali

Art. 26 - Aree interessate da dissesto idraulico ed idrogeologico

Art. 27 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato

Art. 28 - Classificazione sismica dei Comuni

Capo 5 - Elementi e fattori di compromissione del paesaggio

Art. 29 - Aree di degrado e frange urbane destrutturate

Art. 30 - Elettrodotti

Art. 31 - Aree industriali logistiche e distretti industriali

Art. 32 - Ambiti sciabili esistenti

Art. 33 - Aree estrattive in attività e cave abbandonate

¹⁰ PTCP Provincia di Sondrio – B.1 Norme di Attuazione – approvazione con DCP n.4 del 25/01/2010 (stralcio)

Art. 34 - Impianti di smaltimento e recupero rifiuti

Art. 35 - Inquinamento acustico, atmosferico e luminoso

Capo 6 - Unità tipologiche di paesaggio

Art. 36 - Definizione delle unità tipologiche di paesaggio

Art. 37 - Macrounità 1– Paesaggio delle energie di rilievo

Art. 38 - Macrounità 2 – Paesaggio di fondovalle

Art. 39 - Macrounità 3 – Paesaggio di versante

Art. 40 - Macrounità 4 – Paesaggio dei laghi insubrici

Art. 41 - Valli aperte antropizzate

TITOLO V – Interventi di rilevanza sovracomunale – previsioni insediative e servizi

Art. 66 - Aree sciistiche

Nel presente allegato è stato inserito il Titolo normativo II relativo al paesaggio; a questo è stato aggiunto l'articolo 66 del Titolo V relativo alle aree sciistiche (articolo citato nel Titolo II). Gli articoli evidenziati in grassetto sono relativi al territorio comunale di Aprica e pertanto recepiti nel Documento di Piano. Di seguito vengono riportati per esteso.

PTCP Sondrio – NTA

TITOLO II – Elementi costitutivi dell'ambiente e del paesaggio

Capo 2 - Ambiti ad elevata valenza ambientale

Art. 6 – Aree naturali protette, Parchi, Riserve, Monumenti naturali

1. Il PTCP individua, nelle tavole 4.1-10 – Elementi paesistici e rete ecologica e 6.1-10 – Previsioni progettuali strategiche, gli ambiti ricompresi nelle aree protette istituite sia a livello nazionale che regionale (Parco Nazionale dello Stelvio, Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, le Riserve e i Monumenti naturali), nonché i parchi di interesse sovra locali (PLIS). Tali ambiti non sono modificabili in sede di formazione dei PGT.
- 1 bis. Nel caso di proposta di parchi locali di nuova istituzione o in ampliamento a quanto già esistente, il PTCP individua alle tavole 4.1–10 e 6.1-10 con apposito simbolo grafico l'ambito territoriale di riferimento, tenuto conto che la definitiva perimetrazione e il riconoscimento istitutivo competono al settore ambiente della Amministrazione Provinciale, ai sensi della DGR 12 dicembre 2007 n. 8/6141.
2. Per quanto espressamente previsto dalla l.r. 11.3.2005, n.12, le prescrizioni del PTCP entro gli ambiti territoriali ricompresi nelle aree protette di cui al precedente comma 1 sono finalizzate all'attuazione degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, applicabili fino alla entrata in vigore degli strumenti di pianificazione propri di ciascuna area protetta.
3. Il PTCP recepisce i contenuti naturalistico-ambientali dei Piani dei Parchi e degli strumenti di programmazione e gestione approvati e coordina con gli enti gestori l'integrazione delle prescrizioni contenute nei relativi Piani Territoriali.
4. La Provincia promuove in accordo con i Parchi l'attuazione, anche attraverso piani e progetti tematici e di settore, un sistema a rete al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree, del sistema fisico - naturale e degli itinerari turistici che valorizzano le aree tutelate, gli elementi di interesse storico e le forme di turismo compatibile.
5. Gli interventi e le iniziative d'interesse sovracomunale previste dal PTCP e ricadenti nel perimetro dei Piani Territoriali dei Parchi Regionali possono integrare questi ultimi a seguito del perfezionamento delle intese ex art. 57 del d.lgs. 31.3.1998, n.112.

Art. 7 – Aree assoggettate a vincoli paesaggistici e a disposizioni dell'art. 17 del Piano del paesaggio lombardo

1. Il PTCP riporta sulle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica, i perimetri a cui si applicano i vincoli, le procedure e gli indirizzi di tutela paesaggistica derivanti dalla applicazione del d.lgs.22.1.2004, n. 42, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dell'art.17 del Piano del Paesaggio Lombardo.
2. Gli ambiti assoggettati a vincolo paesaggistico, mediante provvedimento specifico in applicazione dell'art.136 del d.lgs.22.1.2004, n.42, oppure ope legis in applicazione di quanto disposto dall'art.142 del medesimo, non sono modificabili in sede di formazione dei PGT.
3. Gli ambiti definiti di elevata naturalità dall'art.17 delle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale possono essere modificati e meglio specificati nella loro delimitazione, in sede di formazione o di variazione dei PGT, sulla base di studi di maggiore dettaglio, articolandone il regime normativo, nel rispetto delle condizioni dettate dal medesimo art.17. Le modifiche sono soggette al giudizio di compatibilità della Provincia.
4. Le modifiche in riduzione devono rispettare le seguenti condizioni:
 - non essere in contrasto con le prescrizioni immediatamente prevalenti del PTCP
 - non interessare aree disposte lungo le strade statali e provinciali
 - non comportare mutamenti delle regole insediative storiche
 - non interessare i paesaggi sommatiali
 - non comportare rischi per il patrimonio edilizio storico.

Art. 9 – Rete Natura 2000

1. Il PTCP individua sulle tavole 4.1-4.10. – Elementi paesistici e rete ecologica e sulle tavole 6.1-6.10 – Previsioni progettuali strategiche, la Rete Natura 2000. La Rete è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), secondo quanto previsto rispettivamente dalla Direttiva Europea 92/43/CEE – (Direttiva Habitat) e dalla Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli). L'elenco dei SIC è contenuto nella deliberazione G.R. 13 dicembre 2006 n.3798, l'elenco delle ZPS è contenuto nella deliberazione G.R. 30 luglio 2008 n.8/7884, come integrato e modificato dalla d.g.r. n. 8/9275 del 8 aprile 2009.
2. Le attività e gli interventi da attuare all'interno delle aree SIC e ZPS sono fissate e regolamentate dai rispettivi enti gestori che, all'occorrenza, possono predisporre appositi Piani di Gestione. In particolare per quelli gestiti dalla Provincia è prevista la redazione di appositi piani di gestione.
3. Al fine di tutelare i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui la Provincia è Ente gestore, sino all'approvazione degli appositi Piani di Gestione è disposta la seguente regolamentazione:
 - a) Nelle ZPS sono posti i seguenti divieti:
 - svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, di controllo e di sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
 - eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
 - conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n.796/2004 ad altri usi, salvo diversamente stabilito dal Piano di Gestione del Sito;
 - attività di rimboscimento su pascoli, versanti erbosi e nelle aree con prati stabili (come già previsto dalla regolamentazione forestale), con arbusteti e brughiere;
 - bonifica idraulica delle zone umide naturali;
 - utilizzo dell'elicottero per finalità turistico-sportive;
 - utilizzo di motoslitte al di fuori delle strade;
 - realizzazione di nuove strade permanenti e l'asfaltatura delle strade agro-silvo-pastorali e delle piste forestali, salvo che per ragioni di sicurezza e di incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
 - edificazione, realizzazione di infrastrutture e costruzione di elettrodotti presso i valichi alpini;
 - realizzazione di nuovi piloni, di linee elettriche e passaggio di cavi sospesi in prossimità di Siti ospitanti nidi di Aquila reale, di Gufo reale, di Gipeto e di Pellegrino;
 - alimentazione artificiale dei Corvidi e di tutti gli altri animali selvatici presso i rifugi alpini;
 - realizzazione di nuove infrastrutture che prevedano la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo, alle derivazioni d'acqua superficiali destinate all'approvvigionamento idropotabile, o ad uso idroelettrico, con potenza nominale di concessione non superiore a 30 kW e potenza installata inferiore a 100 kW;
 - realizzazione di nuove discariche o di nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e di rifiuti;
 - realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e di nuove piste da sci, ad eccezione di quanto previsto negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione delle presenti Norme; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione di incidenza, nonché gli interventi di sostituzione e di ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sui Siti in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi;
 - apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione delle presenti Norme, in cui sia previsto che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici;
 - l'accesso ai siti di nidificazione e alle arene di canto.

- b) Nei SIC sono posti i seguenti divieti:
- svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, di controllo e di sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
 - bonifica idraulica delle zone umide naturali;
 - utilizzo dell'elicottero per finalità turistico-sportive;
 - utilizzo di motoslitte al di fuori delle strade;
 - realizzazione di nuove infrastrutture che prevedano la modifica dell'ambiente fluviale e del regime idrico, ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo, alle derivazioni d'acqua superficiali destinate all'approvvigionamento idropotabile, o ad uso idroelettrico, con potenza nominale di concessione non superiore a 50 kW e potenza installata inferiore a 100 kW;
 - realizzazione di nuove discariche o di nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e di rifiuti;
 - realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e di nuove piste da sci, ad eccezione di quanto previsto negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione delle presenti Norme; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione di incidenza, nonché gli interventi di sostituzione e di ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sui Siti in relazione agli obiettivi di conservazione dei medesimi;
 - apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione delle presenti Norme, in cui sia previsto che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici;
 - l'accesso ai siti di nidificazione e alle arene di canto.

Il Piano di Gestione potrà confermare e/o modificare tale regolamentazione a seconda delle emergenze rinvenute nei singoli Siti.

Art. 11 – Sistema a rete dei collegamenti funzionali – rete ecologica

1. Gli schemi di rete ecologica riportata nelle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica, fanno capo a un sistema di collegamenti fra ambienti naturali, agricoli e urbani, diversificati fra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche.
2. Il PTCP individua nelle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica a scala territoriale una rete con riferimento alle aree centrali o nodi (Parchi Nazionale e Regionale, SIC e ZPS, Riserve Naturali), corridoi ecologici (fasce di naturalità fluviali e fasce di connessione tra opposti versanti), varchi o corridoi paesistico ambientali come individuato all'art.12. La rete ecologica riveste un ruolo specifico nel mantenimento degli equilibri territoriali in quanto struttura idonea a perseguire la conservazione e miglioramento della biodiversità e della riproduzione della vita animale e vegetale, a garantire gli scambi tra popolazioni, a favorire la difesa e il riequilibrio idrogeologico, a ottimizzare la produttività e la protezione degli ecosistemi agrari attraverso la ricostituzione dell'ecotessuto e l'incremento della vegetazione non colturale.
3. I PGT possono meglio precisare il limite dei corridoi ecologici e devono dettare disposizioni tendenti a vietare la realizzazione di barriere fisiche continue che impediscano la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica; inoltre nel caso in cui tali tipi di barriere preesistano, i PGT devono altresì dettare disposizioni per la loro eliminazione e/o mitigazione al fine di ripristinare le migliori condizioni per la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica.
4. La Provincia, con gli enti Parco e i Comuni, promuove studi di dettaglio sulla rete ecologica di livello territoriale anche al fine di definire in modo più puntuale, sulla base delle indicazioni dell'articolo seguente, la localizzazione e conformazione dei corridoi ecologici indicati dal PTCP ed attua i relativi monitoraggi.

Capo 3 - Eccellenze territoriali

Art. 14 – Viste passive e attive, statiche e dinamiche, di importanza paesistica

1. Il PTCP ha la finalità di proteggere l'integrità delle viste passive di elementi artificiali o naturali puntuali che fungono da punti focali di visuali nel paesaggio; a tal fine il PTCP nelle tavole 6. 1-10 - Previsioni progettuali e strategiche, fornisce le prime e principali indicazioni di queste viste e ne prescrive la tutela. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti, provvedono a recepire le viste già indicate nelle tavole di PTCP, e, eventualmente, ad integrarle con le viste d'interesse locale definendo le modalità di tutela e protezione da tutti i punti di vista significativi ed indicando gli interventi che, pur interferendo con le viste, sono ritenuti ammissibili e quelli in contrasto e quindi non ammissibili.
2. Le viste attive statiche sono i punti di belvedere, generalmente accessibili dal pubblico, dai quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.
3. Le viste attive dinamiche sono quei tratti di percorsi stradali, ciclabili, pedonali e ferroviari percorrendo i quali si godono viste di particolare interesse e/o significatività e/o ampiezza.
4. Il PTCP individua le tratte di strade panoramiche presentanti caratteri di continuità e diffusione delle viste di particolare valore
5. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti, provvedono ad individuare, su apposita cartografia, sia le viste attive statiche che quelle dinamiche e ne curano con prescrizioni particolari la tutela in modo che non possano essere attuate trasformazioni del territorio che diminuiscano il valore della percezione; in particolare individuano i monumenti ed in generale i manufatti d'importanza paesistica per i quali assume adeguate disposizioni, al fine di garantirne la visibilità.
6. La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si garantisce evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici ed il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscano o interrompano le visuali, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.
7. Fermo restando quanto stabilito dai precedenti commi, la salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata anche attraverso prescrizioni specifiche riguardanti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite nonché attraverso prescrizioni relative alla messa a dimora di essenze vegetali. Resta salvo quanto disposto dal successivo art. 29, in materia di mascheramento e di schermatura delle aree degradate.

Art. 15 – Centri storici e nuclei antichi

1. La tutela dei centri storici e degli antichi nuclei, nonché degli edifici e dei manufatti di valore storico-culturale, è affidata alla pianificazione comunale, che la sviluppa in conformità ai seguenti criteri, oltre che alla legislazione e alla pianificazione regionale.
2. La individuazione dei nuclei di antica formazione viene effettuata dal PGT sulla scorta delle cartografie storiche disponibili e del primo impianto della cartografia IGM, nonché degli elementi di valore storico, artistico, culturale ed archeologico anche puntuali rappresentati nelle tavole 4.1 - 4.10 – Elementi paesistici e rete ecologica, motivando gli eventuali scostamenti da tali indicazioni; il PGT ha cura di verificare la sussistenza dei valori indicati, anche escludendo da tali zone quelle porzioni di territorio nelle quali è documentabile che le trasformazioni attuate hanno cancellato i valori da tutelare.
3. Il PGT detta la disciplina per la salvaguardia dei centri storici nel loro assetto architettonico ed urbanistico, prevedendo modalità di intervento che indicano edificio per edificio ed a scala non inferiore a 1:1000, le modalità di intervento, avendo cura di tutelare gli aspetti morfologici, tipologici, tecnologici, materici e visivi dell'edilizia d'interesse storico e paesistico.
4. Il PGT riguardo ai nuclei di antica formazione prevede la predisposizione di un abaco che prescrive, sulla scorta di una specifica indagine di repertorio nella specifica zona, i particolari costruttivi di riferimento alla progettazione dei recuperi relativi ai principali elementi architettonici (serramenti, comignoli, parapetti, ringhiere, inferriate, opere in pietra, ecc.); ove ritenuto necessario l'abaco potrà anche individuare particolari soluzioni tipologiche o morfologiche da tenere come riferimento negli interventi di recupero edilizio.
5. La Provincia, ai fini di incentivare l'attuazione degli interventi nei nuclei di antica formazione, sviluppa le seguenti attività:
 - redazione di abachi tipo e di una guida metodologica alla formazione degli abachi;
 - redazione di progetti guida di recupero di piccoli nuclei storici di particolare valore testimoniale o paesistico e sviluppo di progettazioni esemplari, coordinate o di iniziativa pubblica;
 - promozione, a fini sia conservativi che divulgativi e turistici, di una schedatura degli episodi di architettura d'interesse storico ed artistico, le cui condizioni di degrado e/o abbandono impongono il ricorso ad interventi da attuare con criteri di emergenza ed urgenza, al fine di evitare la perdita di testimonianze culturali significative.
6. Il PGT prevede la verifica del rischio archeologico con particolare riferimento ai centri storici ed ai nuclei di antica formazione, attingendo alle informazioni esistenti nella bibliografia e negli archivi della Soprintendenza archeologica. La Provincia promuove in accordo con la Soprintendenza Archeologica la costituzione di una banca dati provinciale.

Art. 16 – Edifici e manufatti di valore storico e culturale

1. La tutela degli edifici e dei manufatti di valore storico-culturale, posti al di fuori dei nuclei di antica formazione, è affidata alla pianificazione comunale, che la sviluppa in conformità ai seguenti criteri, oltre che alla legislazione e alla pianificazione regionale, e alla legislazione nazionale; al fine della tutela e valorizzazione di tali immobili i Comuni, in sede di formazione dei PGT, si attengono ai seguenti criteri:
 - Individuazione degli edifici e dei manufatti di valore culturale
Il PGT provvede, a seguito di specifica ed analitica indagine, ad individuare su cartografia idonea, tutti gli edifici di architettura compiuta e d'interesse rurale-ambientale ed i manufatti d'interesse culturale, storico ed artistico (dipinti murali, santelle, portali, loggiati, ecc.).
 - Attuazione degli interventi
Il PGT provvede a classificare tutti gli episodi di cui al punto precedente secondo le principali tipologie, ed a prescrivere, le modalità di intervento, dettando le particolari prescrizioni costruttive che devono essere rispettate negli interventi al fine di tutelare la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici e materici originari.
 - Abaco dei particolari costruttivi e delle tipologie d'intervento
Al PGT, deve essere allegato un abaco che prescrive, sulla scorta di una specifica indagine di repertorio nella specifica zona, i particolari costruttivi di riferimento alla progettazione dei recuperi relativi ai principali elementi architettonici (serramenti, comignoli, parapetti, ringhiere, inferriate, opere in pietra, ecc.); ove ritenuto necessario l'abaco potrà anche individuare particolari soluzioni tipologiche o morfologiche da tenere come riferimento negli interventi di recupero edilizio e di conservazione dei manufatti.
2. La Provincia, ai fini di incentivare l'attuazione degli interventi di tutela degli episodi di cui al presente articolo, sviluppa le seguenti attività:
 - redazione di abachi tipo e di una guida metodologica alla formazione degli abachi;
 - promozione, a fini sia conservativi che divulgativi e turistici, di una schedatura degli episodi di architettura d'interesse storico ed artistico, fuori dai nuclei di antica formazione, le cui condizioni di degrado e/o abbandono impongono il ricorso ad interventi da attuare con criteri di emergenza ed urgenza, al fine di evitare la perdita di testimonianze culturali significative.

Art. 18 – Itinerari di interesse paesistico, turistico e storico

1. Il PTCP individua sulle tavole 6.1-10 Previsioni progettuali strategiche e nelle tavole 4.1-10 - Elementi paesistici e rete ecologica, i principali itinerari di particolare interesse paesistico, turistico e storico, che percorrono Valtellina e Valchiavenna.
2. Il PTCP riconosce la straordinaria valenza paesistica di tali itinerari per le viste dinamiche e statiche, per la qualità dei paesaggi che li fiancheggiano, per i centri storici, gli antichi nuclei e gli edifici ed i manufatti di valore storico-culturale e ne persegue anche la tutela e la valorizzazione turistica.
3. Il PTCP tutela e persegue la conservazione delle strade storiche e dei sentieri storici; a tal fine i Comuni, nei PGT e nelle loro varianti provvedono ad individuare su apposita cartografia le strade ed i sentieri, che sono rilevabili dalle mappe e cartografie storiche o della cui esistenza vi è testimonianza, ed a dettare norme che ne tutelino la conservazione del tracciato e del contenuto materico originale.

Art. 22 bis – Tutela e valorizzazione dei laghi e degli specchi lacuali

1. Il PTCP riconosce i laghi e gli specchi lacuali individuati nelle tavole 4.1 – 4.10 – Elementi paesistici e rete ecologica quali elementi tipici e caratteristici del paesaggio, ne prescrive la salvaguardia delle sponde e l'integrità dello specchio lacuale, ne valorizza gli aspetti paesistico ambientali e la fruizione compatibile con la tutela.
2. I Comuni nei PGT e nelle loro varianti provvedono alla migliore individuazione degli specchi lacuali e dettano disposizioni specifiche per la tutela e la fruizione.

Capo 4 - Assetto idrogeologico e sismico

Art. 24 – Norme generali per l'assetto idrogeologico e difesa del suolo

1. In materia di assetto idrogeologico il PTCP fa propri gli elementi conoscitivi e dispositivi che costituiscono il primo livello o livello base come definito dalla dgr n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 recante approvazione del "Documento integrativo alle Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi dell'art. 3 della l.r. 1/2000, approvate con dgr 39509 del 7 aprile 2000".
2. Il quadro di riferimento fondamentale in materia di assetto idrogeologico assunto dal Piano territoriale è quello del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po ai sensi della legge 183/98, adottato con delibera di CI n. 18 del 26 aprile 2001 e approvato con dpcm 24 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni.
3. In seconda fase il PTCP persegue l'obiettivo di contenuti integrativi specialistici, mediante lo sviluppo di approfondimenti afferenti le seguenti attività:
 - completamento della delimitazione delle fasce fluviali per la parte di rete idrografica non compresa nei piani stralcio, sulla base degli obiettivi, indirizzi e criteri dei piani vigenti;
 - approfondimenti di natura idraulica, geomorfologia ed ambientale al fine di proporre varianti alle delimitazioni di fasce fluviali;
 - approfondimenti e/o revisione del quadro del dissesto dei versanti montani e sul reticolo idrografico di montagna in coerenza con i criteri regionali;
 - ulteriori specificazioni normative in coerenza con il livello di approfondimento degli studi prodotti.
4. Gli obiettivi di cui al comma precedente saranno perseguiti attraverso la stipula di intese ai sensi dell'art. 57 del d.lgs 112/98 con Regione Lombardia e Autorità di Bacino e saranno finalizzate al raggiungimento di uno scenario condiviso di pianificazione. L'approvazione dell'intesa costituisce automatica variante del PTCP, in applicazione di quanto stabilito dall'art.17, comma 12, della l.r.11.3.2005, n.12, e dall'art. 80 delle presenti norme.
5. Nel caso della autonoma approvazione, da parte dell'Autorità di Bacino, di varianti al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), le sue disposizioni saranno immediatamente prevalenti su quelle del PTCP senza necessità di una apposita variante dello stesso, salvo che non ne derivi una modifica delle scelte e degli indirizzi del medesimo PTCP.

Art. 25 – Fasce fluviali

1. Il PTCP recepisce la cartografia e relative norme e allegati riguardanti il reticolo idrografico dell'Adda sopralacuale come definiti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con d.p.cm. 24 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni e costituiti dagli elaborati n. 8 e 9 e alle norme tecniche titolo II e relativi allegati di cui alla delibera di adozione.
2. Nei territori ricompresi nella fascia di deflusso della piena (fascia A) e nella fascia di esondazione (fascia B) si applicano le disposizioni, riguardanti le attività vietate e consentite in ciascuna delle stesse, come dettate rispettivamente dagli articoli 29 e 30, nonché quelle relative alle limitazioni d'uso di cui all'art. 39, commi 3 e 4 delle NTA del PAI. Nel caso di realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B si applicano le disposizioni di cui all'art. 38 delle NTA del PAI.
3. Nei territori della fascia C e nei territori della fascia C delimitati con segno grafico indicato come limite di progetto tra la fascia B e la fascia C si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 delle NTA del PAI.
4. L'individuazione e regolamentazione normativa del reticolo idrico minore come definito dalla delibera regionale 7/7868 del 25.01.2002 e successive modifiche ed integrazioni compete ai comuni.

Art. 26 – Aree interessate da dissesto idraulico ed idrogeologico

1. Il Piano territoriale recepisce la cartografia e relative norme e allegati riferite alle aree interessate da dissesto idraulico e idrogeologico dell'Adda sopralacuale come definiti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con d.p.cm. 24 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni e costituiti dagli elaborati n. 2 (Atlante dei rischi idraulici ed idrologici e relativi allegati), eventualmente modificate come previsto dal comma successivo, e alle norme tecniche – titolo I e relativi allegati.
2. La delimitazione dei dissesti e le previsioni urbanistiche ad essi riferite ai sensi dell'art. 9 delle NTA del PAI possono essere aggiornate e integrate in sede di verifica di compatibilità da parte dei comuni con le procedure di cui all'art. 18 delle NTA del PAI.
3. Le opere varie di nuova realizzazione che comportano attraversamento del reticolo idrografico non oggetto di delimitazione delle fasce fluviali del Piano Stralcio dovranno essere progettate nel rispetto dei criteri emanati con direttiva dall'Autorità di bacino.
4. Gli enti proprietari di infrastrutture varie di attraversamento esistenti sul reticolo idrografico di cui sopra predispongono una verifica di compatibilità delle stesse riferita alla direttiva dei criteri emanati dall'Autorità di Bacino a tal proposito.
5. Eventuali modifiche al quadro dei dissesti, validate dalla struttura regionale e correttamente recepite dallo strumento urbanistico comunale, verranno recepite nel PTCP mediante variante semplificata secondo quanto disposto dall'art. 80 delle presenti norme.

Art. 27 – Aree a rischio idrogeologico molto elevato

1. Il PTCP recepisce la cartografia e relative norme e allegati riferite alle aree a rischio idrogeologico molto elevato come definiti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni e costituiti dagli elaborati n. 2 (Atlante dei rischi idraulici ed idrologici e relativi allegati) e alle norme tecniche – titolo IV.
2. La delimitazione di tali aree e le previsioni urbanistiche ad essi riferite ai sensi dell'art. 50 e 51 delle NTA del PAI possono essere aggiornate e integrate in sede di verifica di compatibilità da parte dei comuni con le procedure di cui all'art. 18 delle NTA del PAI, salvo che essi non vi abbiano già provveduto anche in attuazione della l.r.24.11.1997, n.41.
3. Sulle perimetrazioni degli aggiornamenti del PS 267 e fino al recepimento delle stesse nel PAI mediante variante di quest'ultimo vigono le norme di salvaguardia di cui agli articoli 5 e 6 delle Norme di attuazione del PS 267 approvate con Delibera di CI n. 14 del 26 ottobre 1999, o del Titolo IV delle NTA del PAI.
4. In presenza di infrastrutture viarie in area soggetta a rischio idrogeologico molto elevato gli enti proprietari delle stesse applicano le disposizioni di cui all'art. 53 delle NTA del PAI.

Art. 28 – Classificazione sismica dei Comuni

1. Sulla base della classificazione sismica di cui al OPCM 3274/03 e fino a diversa disposizione classificativa, i 78 comuni costituenti la provincia di Sondrio sono "classificati in zona sismica 4".
2. In conseguenza della classificazione di cui al precedente comma, l'attività edilizia è soggetta al rispetto delle Norme Tecniche per le costruzioni appositamente dettate con d.m.14.1.2008 (in G.U. n.29 del 4.2.2008).
3. Per le nuove progettazioni degli interventi relativi agli edifici e alle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento di protezione Civile 21 ottobre 2003, applicano da subito le disposizioni del d.m. 14 gennaio 2008.

Capo 5 – Elementi e fattori di compromissione del paesaggio

Art. 32 – Ambiti sciabili esistenti

1. Il PTCP individua nelle tavole 6.1-10 - Previsioni progettuali strategiche, le infrastrutture esistenti dedicate all'attività sciistica quali elementi di ostruzione visiva e di inquinamento percettivo, con specifico riferimento alle stazioni di partenza e di arrivo ed alle aree di parcheggio, che generalmente costituiscono elemento di contrasto con il paesaggio alpino.
2. I PGT sono tenuti a prevedere iniziative di intervento per la minimazione paesaggistica di tali attrezzature.

Capo 6 – Unità tipologiche di paesaggio

Art. 36 – Definizione delle unità tipologiche di paesaggio

1. Il PTCP attua nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio una lettura sistemica del paesaggio provinciale suddividendolo in unità, attraverso una delimitazione degli spazi territoriali costituenti una sintesi omogenea delle caratteristiche peculiari ed identitarie, oltre che di quelle morfologico strutturali e storico culturali. La classificazione delle unità di paesaggio risponde alla richiesta di articolazione e definizione dei paesaggi lombardi contenuta nel PTPR in quanto il PTCP costituisce atto di maggior definizione. La suddivisione introdotta dal PTCP prevede l'articolazione del paesaggio provinciale in 5 macrounità, a loro volta suddivise in singole unità paesaggistiche aventi caratteristiche di omogeneità tematica e territoriale.
2. I PGT, costituenti atto a maggior definizione del PTCP, possono specificare ed ulteriormente articolare il sistema delle unità di paesaggio declinandole in chiave locale.

Art. 37 – Macrounità 1 – Paesaggio delle energie di rilievo

1. Il PTCP individua, nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio, il paesaggio delle energie di rilievo attraverso una migliore definizione delle indicazioni contenute nel PTPR; l'ulteriore articolazione della macrounità di paesaggio consente la classificazione di due unità tipologiche nelle quali articolare gli indirizzi del PTCP qui di seguito riportati. Le unità sotto indicate comprendono anche le acque superficiali.
2. **Energie di rilievo e paesaggio delle sommità** - Si tratta di paesaggi ad elevata scenograficità di massimo valore per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto antropico. Detti ambiti presentano alte potenzialità a fini conservazionali, di ricerca e divulgazione scientifica ed escursionismo evoluto, purché siano protette le varietà indigene di flora e fauna e ne venga salvaguardata la diversità ecologica e paesaggistica.

2.1 Indirizzi di tutela.

Le azioni di tutela sono volte a conservare la naturalità dei luoghi e le peculiari caratteristiche paesaggistiche ed ambientali oltre che la potenzialità di sviluppo di azioni di ricerca e divulgazione scientifica, di escursionismo, di attività e percorrenze mirate alla didattica e all'educazione ambientale. In queste aree devono essere protette le varietà di flora e fauna e devono essere salvaguardate le diversità ecologiche e paesaggistiche. Il PTCP riconosce la valenza paesaggistica del sistema delle acque superficiali, arterie determinanti la qualità del paesaggio delle energie di rilievo e delle sommità e ne persegue la conservazione.

2.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni provvedono nei P.G.T. a precisare le unità di paesaggio in scala di maggior dettaglio, anche introducendo una ulteriore classificazione e a definire una normativa paesistica di riferimento contenente i seguenti indirizzi:

- difesa della naturalità dei luoghi quale elemento essenziale per il mantenimento dei caratteri geomorfologici e strutturali del paesaggio alpino;
- mantenimento e salvaguardia del paesaggio sommitale costituito dalle cime, dalle testate di valle, dai terrazzi panoramici, quali elementi di eccezionalità del paesaggio provinciale;
- divieto di installazione di sistemi tecnologici per l'utilizzo di energie, in quanto avulsi dal contesto paesistico ed in contrasto con la percezione del paesaggio;
- possibilità di prevedere interventi nei domini sciabili, con le modalità indicate nell'art. 66;
- mantenimento e salvaguardia delle attività economiche e degli insediamenti antropici esistenti.

3. **Aree glacializzate.** Tale unità comprende le aree dove sono presenti ampie masse glacializzate che costituiscono un paesaggio eccezionale, di notevole naturalità e di elevata importanza scenografica e paesistica. L'unità tipologica riveste una caratteristica di "sovraprovincialità" dal momento che i bacini glaciali di alta quota costituiscono le estese porzioni territoriali in continuità naturale con ambiti territoriali amministrativamente afferenti alle province di Brescia, Trento, Bolzano e alla Confederazione Elvetica.

3.1 *Indirizzi di tutela.*

Il PTCP riconosce l'importanza strategica delle aree glacializzate per le funzioni di riserva idrica e di alimentazione delle acque superficiali e delle falde acquifere e ne persegue la assoluta tutela e preservazione della naturalità, condizione essenziale per il mantenimento del delicato equilibrio del sistema ambientale, anche in relazione ai marcati fenomeni di scioglimento in corso da alcuni decenni a questa parte, e di quelle paesaggistiche anche per valorizzare la potenzialità ai fini della ricerca e divulgazione scientifica, escursionismo evoluto ed attività mirate alla didattica ed all'educazione ambientale.

3.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I PGT dei comuni provvedono a precisare in scala di maggior dettaglio le aree individuate nella tavola 5.1 – Unità tipologiche di paesaggio, predisponendo apposita normativa che tenga conto degli indirizzi di tutela sopra riportati.

4. **Paesaggio delle criticità.** La tavola 5.1 – Unità tipologiche di paesaggio del PTCP individua il paesaggio delle criticità; si tratta di ambiti di domini sciabili per i quali si applicano le norme di cui all'art. 32.

4.1 *Indirizzi di tutela.*

La tutela del paesaggio di versante e delle sue singole componenti, si esplica anche attraverso interventi di mitigazione e recupero delle criticità esistenti in particolare nel rispetto delle indicazioni contenute nell'art. 66.

4.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni nella redazione dei PGT provvedono a meglio specificare l'unità di paesaggio ed a introdurre norme che meglio specificano i seguenti aspetti:

- definizione delle modalità di intervento negli ambiti sciabili, come indicato all'art. 66 delle presenti norme.

Art. 39 – Macrounità 3 – Paesaggio di versante

1. Il PTCP individua, nella tavola 5.1 - Unità tipologiche di paesaggio, il paesaggio di versante quale elemento che costituisce la maggior porzione territoriale della provincia, caratterizzato dalla presenza di elementi di valore naturalistico ed ambientale tipici del paesaggio montano, intervallati da elementi di natura antropica che costituiscono la struttura tipica dell'architettura del paesaggio provinciale. La suddivisione della macrounità nelle singole unità paesaggistiche permette una lettura differenziata degli elementi costitutivi tesa a fare emergere le peculiarità strutturali ed il rapporto tra gli elementi di naturalità presenti con la pressione antropica. Le unità sotto indicate comprendono anche le acque superficiali.

2. **Bosco produttivo e protettivo, alpeggi e paesaggi pastorali.** Si tratta di paesaggi in cui la diversità biologica e paesaggistica trova una delle sue massime espressioni, in considerazione del ruolo che svolgono per la difesa dell'assetto idrogeologico, la prevenzione dei processi erosivi e per la conservazione delle comunità biologiche. La qualità paesistica si esprime anche attraverso una caratterizzazione del versante costituita da bosco e spazi aperti in naturale relazione tra loro testimonianza di un processo storico di utilizzazione agropastorale.

2.1 *Indirizzi di tutela.*

Il PTCP prescrive la tutela del paesaggio di versante che presenta nelle sue articolazioni le caratteristiche peculiari del paesaggio provinciale; la difesa generale del paesaggio di versante consente il mantenimento dei singoli elementi e del contesto composto dal bosco, maggenghi, alpeggi, insediamenti antropici e spazi aperti, costituenti l'insieme del paesaggio di versante nel quale la configurazione delle valli ed i corsi d'acqua concorrono a caratterizzare l'unitarietà del paesaggio. La rilevanza paesistica dei corpi d'acqua richiede una particolare attenzione alla realizzazione di interventi; la tutela delle acque superficiali è obiettivo strategico essenziale del PTCP.

2.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni nella redazione di PGT provvedono a meglio specificare l'unità di paesaggio declinando un'ulteriore classificazione degli ambiti e introducendo norme che riguardano i seguenti aspetti:

- mantenimento della struttura paesistica dei luoghi e della diversità del paesaggio costituita dal rapporto tra il bosco e gli spazi aperti di versante;
- identificazione dei maggenghi e degli alpeggi con la predisposizione di norme che favoriscono la fruizione dei luoghi e la conservazione delle caratteristiche paesistiche storiche;
- conservazione e valorizzazione dell'architettura rurale esistente.

3. **Paesaggio del sistema insediativo consolidato e dei nuclei sparsi.** Si tratta degli ambiti urbani e rurali dei comuni collocati nel versante, comprendenti i centri storici ed i beni d'interesse storico-culturale, nonché la presenza di architettura rurale d'interesse storico e paesistico. In questi anni il rapporto fra architettura insediativa storica ed il paesaggio naturale mantiene un prevalente equilibrio alterato solo in alcune parti da espansioni, spesso disordinate, dei nuclei permanentemente abitati.

3.1 *Indirizzi di tutela.*

Il PTCP persegue l'obiettivo di garantire uno sviluppo del sistema insediativo impostato sulla previsione degli effettivi bisogni della popolazione, cercando di ridurre il consumo di suolo ed evitando espansioni che presentano, in quanto collocati sui versanti e sugli scorci più interessanti del paesaggio provinciale, incidenza paesistica eccessiva. Il PTCP persegue inoltre l'obiettivo di valorizzare i centri storici e le architetture rurali presenti nel paesaggio di versante.

3.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I PGT, sulla base di approfondite letture della consistenza del patrimonio edilizio, dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte, definiranno gli interventi volti alla riqualificazione del tessuto urbanizzato e del patrimonio abitativo, al recupero dei beni di interesse storico culturale, alla individuazione dei caratteri formali dei nuclei sparsi e al riordino urbanistico ed edilizio, ispirandosi ai seguenti criteri:

- favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso risponda ai bisogni e alle attese delle popolazioni locali, migliori le prestazioni dei servizi e arricchisca la qualità della vita;
 - eliminare mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi e in atto, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per l'immagine e la funzionalità del sistema abitativo, anche con attrezzature e servizi che comportino il ridisegno dei margini, tesi a migliorare il rapporto visivo tra gli insediamenti ed il paesaggio naturale di versante;
 - indirizzare gli interventi verso il recupero del patrimonio edilizio, con priorità a quelle di carattere testimoniale e alla tutela dell'edificato storico;
 - prevedere modalità di intervento che facilitano il recupero delle architetture presenti nei nuclei sparsi, valorizzandone l'immagine e l'utilizzo anche ai fini turistici;
 - pianificare la viabilità in un'ottica di sistema finalizzata al minor consumo di territorio e contestuale miglior inserimento paesistico.
4. **Paesaggio dei terrazzamenti** - Si tratta di ambiti di conservazione dei paesaggi rurali e delle sedi umane tradizionali di grande rilievo per la loro unicità; le sistemazioni a terrazzamento dei versanti costituiscono una forma del paesaggio agrario di particolare eccezionalità. I valori costitutivi ne fanno uno dei transetti più significativi del paesaggio della Provincia e sono legati agli equilibri raggiunti fra le componenti naturali e morfologiche del territorio e le pratiche agricole proprie della società locale. Questi ambiti presentano un alto livello di vulnerabilità sia nei confronti dei processi di abbandono o di trasformazione dei processi d'uso tradizionali, sia nei confronti dei processi di urbanizzazione.

4.1 *Indirizzi di tutela.*

Il PTCP persegue la tutela assoluta del paesaggio terrazzato che costituisce una peculiarità del paesaggio Valtellinese, favorendo il mantenimento delle attività agricole ed in particolare di quelle relative alla coltivazione dei vigneti, e ricercando il mantenimento del sistema dei tradizionali muri di sostegno in pietra.

4.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni nella predisposizione dei PGT, analizzano con maggiore dettaglio il paesaggio terrazzato provvedendo ad una migliore definizione dell'unità tipologica e definendo una specifica normativa di interventi che attui i contenuti di cui all'art. 17 e dell'art.43 delle presenti norme. In ogni caso deve essere fatta salva l'integrità complessiva del paesaggio terrazzato escludendo interventi che attraverso la posa di impianti tecnologici o attraverso utilizzi non agricoli, possano portare ad una alterazione della comprensione della tipologia di paesaggio a causa di ostruzioni della visuale e alterazioni materiche e cromatiche.

5. **Paesaggio delle criticità** - La tavola 5.1 – Unità tipologiche di paesaggio del PTCP individua il paesaggio delle criticità; si tratta per lo più di ambiti di cava e di domini sciabili per i quali si applicano le norme di cui agli artt. 32 e 33.

5.1 *Indirizzi di tutela.*

La tutela del paesaggio di versante e delle sue singole componenti si esplica anche attraverso interventi di mitigazione e recupero delle criticità esistenti, in particolare per gli ambiti di cava, mediante interventi di ripristino ambientale dell'attività conclusa con le modalità di cui all'art. 33 e per gli ambiti sciabili nel rispetto delle indicazioni contenute nell'art. 66.

5.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni nella redazione dei PGT provvedono a meglio specificare l'unità di paesaggio ed a introdurre norme che meglio specificano i seguenti aspetti:

- definizione delle modalità di rinaturalizzazione degli ambiti non più utilizzati dalle attività economiche;
- definizione delle modalità di intervento negli ambiti sciabili, come indicato all'art. 66 delle presenti norme.

Art. 41 – Valli aperte antropizzate

1. Il PTCP individua, nella tavola 5.1 – Unità tipologiche di paesaggio le valli aperte antropizzate, identificando in questa unità le Valli collaterali antropizzate di maggior dimensione. Le valli identificate sono le seguenti: Val S.Giacomo - Val Bregaglia - Val Gerola - Val Masino - Val Tartano – Val Malenco - Aprica - Valfurva - Valdidentro. La tavola 5.1 – Unità tipologiche di paesaggio identifica le valli aperte antropizzate in sovrapposizione alle indicazioni relative alle altre unità di paesaggio, intendendosi che gli indirizzi contenuti nel presente articolo sono aggiuntivi rispetto a quanto contenuto nelle unità precedentemente trattate.

1.1 *Indirizzi di tutela.*

La caratteristica paesaggistica delle valli collaterali è quella di costituire un'unità collaterale al sistema geografico principale dove emerge quale caratteristica peculiare la mancanza di un ampio fondovalle a struttura agraria, la verticalità del paesaggio di versante, la presenza di corsi d'acqua nel fondovalle e nei pendii. Queste caratteristiche consentono una visione unitaria del paesaggio con una continuità paesistica da conservare.

1.2 *Indirizzi per la pianificazione comunale.*

I comuni nella predisposizione dei PGT, tengono conto degli indirizzi sopra riportati orientando le scelte di piano alla conservazione delle caratteristiche unitarie del paesaggio vallivo, anche raccordandosi con i comuni contermini quando la valle riguarda il territorio di più comuni.

TITOLO V – Interventi di rilevanza sovracomunale – previsioni insediative e servizi

Art. 66 – Aree sciistiche

1. Il PTCP individua le aree destinate all'esercizio dello sci e ne riconosce l'importanza ai fini della fruizione turistica della Provincia; in tali aree sono da incentivare le opere di riqualificazione degli impianti di risalita e il miglioramento delle piste, ed è possibile la realizzazione di eventuali nuovi impianti e tracciati. I PGT e le loro varianti individuano, nell'ambito degli areali indicati dal PTCP, le aree già esistenti e gli ampliamenti ritenuti necessari. La previsione di ulteriori ambiti per lo sci da discesa è subordinata a variante al PTCP, mentre la previsione di impianti per lo sci da fondo è demandata ai PGT.
2. I PGT e le loro varianti possono prevedere la realizzabilità delle costruzioni indispensabili all'esercizio degli impianti (stazioni di partenza e arrivo, deposito di mezzi e attrezzature per la battitura delle piste); tali edifici debbono essere ridotti nel numero e nella dimensione, al fine di non interferire negativamente con l'ambiente e il paesaggio e di norma dovranno configurarsi anche per morfologia e tipologia come costruzioni tecnico-impiantistiche con connotazione di rimovibilità.
3. In prossimità delle stazioni di partenza e arrivo degli impianti di risalita possono essere previsti dai PGT edifici destinati al ristoro dei turisti e degli sciatori. I PGT e le loro varianti definiscono le ubicazioni, i limiti di superficie coperta, di volume, e di altezza massima di tali edifici dettando disposizioni affinché la collocazione degli edifici non interferisca con le zone sommitali e di culmine, in particolare modo prevedendo che dai punti di vista principali e più significativi gli edifici non debbono stagliarsi contro il cielo, né interferire con i profili delle creste e della linea dell'orizzonte.
4. I PGT e le loro varianti hanno cura di individuare in rapporto alla capacità di portata degli impianti di risalita adeguate dotazioni di aree per la sosta degli autoveicoli, con obbligo di idonea pavimentazione e/o sistemazione del fondo.
5. I PGT e le loro varianti hanno cura di dettare disposizioni per le piste di sci da discesa sulla base dei seguenti principi:
 - I tracciati debbono di norma adattarsi alla configurazione naturale dei suoli; modifiche alla morfologia naturale dei terreni e taglio di alberi sono consentiti solo per eliminare rilevanti pericoli di incidenti. Nel caso di taglio di alberi devono essere previste adeguate forme di compensazione ambientale, con impianto di essenze arboree su altre aree adiacenti. Di norma i bordi delle piste a contatto del bosco seguiranno un andamento sinuoso e irregolare, evitando di configurare la pista come corridoio o canale entro il bosco.
 - Le piste devono avere il piano stabilizzato e rinverdito e profilature idonee allo scolo delle acque superficiali; fossi e tubi di drenaggio vanno opportunamente rinverditi o interrati. Le specie erbacee devono essere scelte fra specie autoctone, robuste e adatte alle condizioni climatiche di montagna.
 - Le piste debbono essere mantenute anche durante il periodo di mancanza di neve, curando lo sfalcio e il pascolo e risanando i danni che si fossero creati nella gestione della battitura, e ciò al fine di non determinare zone di degrado paesistico nel periodo non invernale.
 - Di norma le piste da sci sono tracciate e gestite per l'esercizio dello sci turistico. Possono essere previste nuove piste ed opere di adeguamento delle piste esistenti per l'esercizio dello sci agonistico solo per un numero di piste limitato per ogni area sciabile.
 - Le piste dichiarate dismesse devono essere rimboschite con essenze forestali adatte alla zona fitoclimatica e prescelte fra la flora locale, salvo che la loro originaria configurazione sia a prati.